

CCLXXXIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983****Presidenza del Presidente GHINAMI****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1983)" (307); (Continuazione e fine della discussione):

SPINA	11-17
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5
SATTA GABRIELE	5-17-24
CARRUS	5-19-25
ANEDDA	6-15
BUZZANCA	8-18-21
MURRU	9-23-35
CHESSA	13
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ..	13
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ..	19
PILI	25-27
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	29
ROJCH, Presidente della Giunta	36
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983" (308); (Continuazione della discussione):	
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	39

SPINA	40
MURRU	40
SECHI	42
DETTORI	43
Mozione (Annunzio)	1
Sull'ordine del giorno:	
BARRANU	2
ROJCH, Presidente della Giunta	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì 30 marzo 1983, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Mozione Cogodi - Barranu - Muledda - Berlinguer - Satta Gabriele - Sanna Emanuele - Pischedda sul grave comportamento del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore all'urbanistica in relazione al piano di fabbricazione del Comune di Arzachena e alla variante al P.R.G. del Comune di Cagliari". (73)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, prima di riprendere l'esame del documento di bilancio per il 1983, vorrei porre una questione pregiudiziale di ordine politico, non procedurale, relativa alla notizia delle dimissioni o della richiesta di dimissioni di un assessore, diffusa dalla stampa, cioè, data alla stampa dallo stesso assessore. Si tratta, come è noto, della richiesta di dimissioni dell'Assessore regionale al turismo, onorevole Isoni. Ora noi vorremmo porre una domanda in ordine a questa vicenda, che riguarda l'Esecutivo e la funzionalità dell'Esecutivo (e vogliamo porla prima della ripresa dell'esame del bilancio, dato il rilievo politico della questione) per avere una risposta dal Presidente della Giunta, in ordine, intanto a un primo aspetto: cioè noi riteniamo che il Consiglio debba essere informato su questa questione. Ne è stata informata la stampa, pare ci sia stata una sorta di conferenza stampa da parte dell'Assessore regionale al turismo (così è stato detto, poi il Presidente ci darà o meno conferma). In particolare, noi vorremmo sapere se è vero che la lettera è stata inviata. Questa è la prima domanda; e, in secondo luogo, vorremmo sapere qual è il contenuto della lettera, qual è il merito della lettera; in specifico, se si chiedono le dimissioni e con quali motivazioni vengono chieste. In verità dalla stampa si è appreso che l'onorevole Isoni addurrebbe motivazioni personali per la richiesta di dimissioni, riguardanti, pare, la tutela dei propri interessi imprenditoriali. E, a dire il vero, questa motivazione, pure diffusa dall'onorevole Isoni, ci convince poco. Ci convince poco perché, a nostro avviso, non si può non valutare quanto l'onorevole Isoni ha sostenuto più volte. Sono note, cioè, le posizioni di dissenso, in particolare per quanto riguarda alcune grosse questioni affrontate dall'Esecutivo regionale (e cioè, per esempio, la vicenda della Costa Smeralda); "posizioni di dissenso" su un fatto rilevante, di politica regionale, riguardante, d'altronde, la posizione di un Assessore al turi-

simo che si trova in disaccordo sul maggiore investimento turistico mai previsto in Sardegna. E quindi ci sembra che questo elemento non possa, non debba essere considerato. Del resto, proprio in questi giorni, sono riprese le contestazioni del Comune di Arzachena nei confronti del decreto dell'Assessore dell'urbanistica, relativo all'approvazione della variante del piano di fabbricazione di Arzachena. E' anche vero che si parla da tempo (e neppure in modo tanto nascosto, anzi per la verità se ne parlò sin dal momento della costituzione di questa Giunta), si parla e si adduce questo come un ulteriore argomento o, anzi, come la motivazione centrale; si parla di staffetta tra le correnti del partito di maggioranza relativa, la Democrazia Cristiana, e anche rispetto a questo elemento a noi pare di dover sottolineare che comunque non si può accettare che si affronti una questione di tale portata, come un fatto privato — se tale fosse la motivazione reale — interno ai partiti di maggioranza o a un partito di maggioranza, sia pure quello di maggioranza relativa. Allora, per concludere, ci dica, onorevole Rojch, l'onorevole Isoni ha scritto la lettera? O meglio, a lei è pervenuta una lettera scritta dall'onorevole Isoni? Secondo: in questa lettera, l'onorevole Isoni chiede le proprie dimissioni dall'incarico attualmente ricoperto? Terzo: quali sono le motivazioni di queste dimissioni? Quarto: che cosa intende fare in relazione a questo fatto che, ripeto, ha dei riflessi per quanto riguarda l'Esecutivo regionale?

Noi crediamo che su queste questioni ci debba essere un pronunciamento del Presidente, in Consiglio, perché non è giusto che su una questione di tale portata i gruppi consiliari debbano apprendere le informazioni dalla stampa; e ci sembra opportuno che si risponda a questo quesito, prima di riprendere l'esame del bilancio, che è il massimo documento che riguarda l'attività della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Rojch, intende dare un chiarimento su questo argomento?

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Credo sia opportuno dare immediatamente una

risposta. Io desidero precisare brevemente che l'onorevole Isoni aveva da tempo manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni per ragioni personali e di lavoro. Recentemente, l'onorevole Isoni ha manifestato questa sua intenzione anche con lettera. Ho invitato l'onorevole Isoni a recedere dal suo intendimento e attendo una conferma. Se l'onorevole Isoni dovesse confermare questa sua volontà, il Presidente della Giunta porrà in essere l'*iter* per la presa d'atto delle dimissioni, con tutto quello che ne consegue. Appena questa posizione sarà definita, e completate le modalità, sarà mia cura chiedere tempestivamente al Consiglio la presa d'atto di questo intendimento manifestato da tempo dall'onorevole Isoni.

BARRANU (P.C.I.). Ho chiesto se la lettera è stata inviata.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho già detto che l'onorevole Isoni ha manifestato con lettera il suo intendimento.

Continuazione e fine della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1983)" (307).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1983).

Eravamo arrivati all'articolo 38 *bis*. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Art. 38 *bis*

Finanziamento integrativo ai Comuni per il servizio antincendi nelle campagne

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, a saldo 1982 degli interventi per l'erogazione del servizio antincendi nelle campagne di cui alla legge regionale 18 maggio 1982, n. 11, un ulteriore importo di lire 100.000.000 a fa-

vore degli Enti di cui all'articolo 1 della legge regionale medesima (cap. 05045).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 38 *ter*.

BOI, *Segretario*:

Art. 38 *ter*

Personale C.R.A.A.I.

Il termine previsto dall'articolo 1 della legge regionale 11 gennaio 1983, n. 4, è prorogato al 30 giugno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 39.

BOI, *Segretario*:

Art. 39

Carta geologica della Sardegna

Per il completamento della stampa della carta geologica della Sardegna e delle relative "monografie" è autorizzata per l'anno finanziario 1983 la spesa di lire 150.000.000 (cap. 09003).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 40.

BOI, *Segretario*:

Art. 40

Centri pilota per l'artigianato

L'articolo 32 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, è sostituito dal seguente:

"I beni immobili realizzati con i finanziamenti di cui al precedente articolo 31 sono acquisiti al patrimonio dell'ISOLA - Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

BOI, *Segretario*:

Art. 41

Anticipazione contributo funzionamento
ETFAS

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per l'anno 1983, con proprie disponibilità a titolo di anticipazione dell'assegnazione statale spettante alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, la somma di lire 10.000.000.000 all'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - per il suo funzionamento nell'anno 1983 (cap. 06282).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cosu - Catte:

"Dopo l'articolo 41 è inserito il seguente:

Art. 41 bis

Anticipazione all'Ente autonomo del
Flumendosa

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare nell'anno 1983, con proprie disponibilità, all'Ente autonomo del Flumendosa la somma di lire 300.000.000 per la corresponsione dei trattamenti economici accessori ed integrativi di cui all'articolo 4 della legge 23 aprile 1981, n. 155 (cap. 08242)". (5)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cosu - Catte:

"Dopo l'articolo 41 è inserito il seguente:

Art. 41 ter

Contributo straordinario per il ripiano dei
disavanzi di gestione dei consorzi acquedottistici
del Govossai con sede in Nuoro e del Sulcis
con sede in Sant'Antioco

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a proprio carico, sino alla concorrenza della complessiva spesa di lire 300.000.000 (cap. 08169), gli oneri gravanti sui Comuni facenti parte dei consorzi acquedottistici del Govossai con sede in Nuoro e del Sulcis con sede in Sant'Antioco, per il ripiano dei disavanzi di gestione dei consorzi medesimi, quali risultano dai bilanci consortili, per gli esercizi finanziari 1982-1983.

Il contributo straordinario della Regione, che può coprire anche l'intero importo di detti oneri, è direttamente concesso e corrisposto ai consorzi interessati, con effetti liberatori nei confronti dei Comuni debitori". (6)

Emendamento aggiuntivo Casula - Mannoni - Catte:

"Dopo l'articolo 41 è inserito il seguente:

Art. 41 *quater*

Contributo straordinario per il primo funzionamento dello I.A.C.P. di Oristano

Per le finalità e con le medesime modalità di restituzione indicate nell'articolo 25 della legge 12 novembre 1982, n. 38, l'anticipazione a favore dello I.A.C.P. di Oristano prevista da tale disposizione di legge è incrementata di lire 100.000.000 (cap. 08240)". (7)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Onorevole Mannoni, gli uffici mi fanno osservare se non sia opportuno, nell'emendamento numero 7, ultima riga, sostituire la parola "è incrementata" con un altro termine, "è determinata", per esempio, perché non c'è niente da incrementare. Incrementare significa che esiste già una somma, mentre nel caso in questione questa sarebbe determinata *ex novo*.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si parte da zero.

PRESIDENTE. Con questa precisazione non "è incrementata" ma "è determinata", l'emendamento numero 7 si intende riproposto. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, intervengo per chiedere a lei e alla sua cortesia se non ho capito male. Sono saltati nella discussione alcuni emendamenti presentati all'articolo 38 e, precisamente, l'emendamento 22, l'emendamento 26 e l'emendamento 29 concernenti la carta sughericola della Sardegna.

PRESIDENTE. Risultano già approvati nel-

la precedente riunione.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Se risultano già approvati non va posta la questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Probabilmente l'equivoco è stato ingenerato dal fatto che l'emendamento è presentato come articolo 38 *bis* aggiuntivo "Carta sughericola della Sardegna", perché dalla lettura anch'io avevo capito che per la carta geologica erano rimasti 150 milioni; invece quei 150 milioni vanno ridotti di 50, ne rimangono 100, e 50 vanno attribuiti alla carta sughericola della Sardegna.

PRESIDENTE. C'erano gli emendamenti 22 e 26: uno di 50 e uno di 150 milioni. E' stato presentato poi l'emendamento 29 che ha stabilito che debbono essere 100 milioni. Con questo emendamento è stata scelta una via di mezzo. Gli altri due sono stati ritirati. L'emendamento 29 era firmato dai colleghi Dettori, Loretta e Saba Benito.

E' in discussione l'articolo 41 e gli emendamenti 5, 6 e 7.

Poiché nessuno ha domandato di parlare, metto in votazione l'articolo 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

L'articolo 42 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 43.

BOI, *Segretario*:

Art. 43

Consultori familiari

La Regione destina, nell'anno 1983, al finanziamento del programma di istituzione e funzionamento dei consultori familiari la somma di lire 2.233.363.690 (cap. 12165); a tale spesa fa fronte con risorse proprie in relazione alla mancata utilizzazione — e conseguente economia di spesa — dell'assegnazione ricevuta dallo Stato in conto dell'esercizio 1979 ai sensi delle leggi 29 luglio 1975, n. 405, e 22 maggio 1978, n. 194.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

BOI, *Segretario*:

Art. 44

Consulta femminile regionale

Il contributo da concedere alla Consulta femminile regionale, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1979, n. 53, è elevato, per l'anno 1983 da lire 10.000.000 a lire 30.000.000 (cap. 10030).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Anedda - Chessa - Murru - Offeddu:

“L'articolo 44 è soppresso”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per illustrare l'emendamento.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Abbiamo proposto alcuni emendamenti, tutti ispirati alla stessa logica, per sottolineare, con la richiesta di cassazione della norma, la dispersività del bilancio e della legge finanziaria, che non si discosta dai bilanci e quindi dai metodi di gestione precedenti.

E per farlo, perché la sottolineatura sia più evidente, abbiamo scelto alcune poste, alcune spese, di non eccessivo rilievo (eccessivo, commisurato ai miliardi che il bilancio è abituato ad assegnare), ma soltanto alcune poste che portano dei milioni. Il metodo di questo bilancio è tanto più condannabile per il particolare momento...

PRESIDENTE. Onorevole Angelo Atzori la prego di prendere posto. Diversamente non riesco a seguire il dibattito; ed è importante che si sappia chiaramente come si svolge il problema degli emendamenti.

Invito tutti i colleghi, per favore, a prendere posto. Grazie.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Dicevo, condannabile in tempi normali, tanto più condannabile in un momento come questo di particolare crisi economica, non soltanto perché queste poste denunciano il sistema della lottizzazione delle spese (unitamente al sistema della lottizzazione degli incarichi e unitamente al sistema della lottizzazione delle cariche), ma perché, in questo particolare momento economico, che dovrebbe essere impostato al rigore ed al taglio della spesa pubblica, anche per voce autorevole, vedremo quale, di esponenti di partiti di maggioranza, ripropone delle spese palesemente disperse, palesemente clientelari, certamente inutili.

Io voglio ricordare, soltanto per rafforzare l'argomento che tende ad un risultato, ma che vuole essere, soprattutto, una sottolineatura politica, che sono di ieri le dichiarazioni di un ministro socialista, autorevolissimo, per quanto

non sempre amante della verità — il ministro De Michelis — il quale addirittura ha minacciato la chiusura del giornale "Il Giorno", ove la casa editrice non presenti un bilancio in pareggio, adducendo che questa impresa editoriale non è una delle strutture istituzionali delle Partecipazioni statali. Non credo forse che l'onorevole De Michelis arrivi a questo risultato; se vi arrivasse, sarebbe, esso, un risultato certamente peggiore, salvo il contenimento della spesa, perché peggiori sono i risultati che attentano comunque alla pluralità della informazione (ammesso che pluralità della informazione esista in Italia). Ma certamente questa pluralità viene meno, quando diminuiscono le testate.

Lo sottolineo soltanto perché da una voce tanto autorevole (di un ministro, anche lui, prossimo alle dimissioni, che avrebbe detto che cesserà di esercitare la funzione di ministro in un prossimo futuro) in questo momento è stato detto: "Non si fanno e non si possono sostenere spese non produttive, non aderenti ad una coerente politica di investimenti". E' di ieri la dichiarazione di un altro autorevole esponente socialista — l'onorevole Martelli — il quale addirittura preconizza e invoca elezioni anticipate solo per evitare quello che egli ha chiamato "il polverone" sulla legge finanziaria 1984, mentre non di polverone si tratta, ma di governo che dovrebbe affrontare le elezioni, o che affronterà le elezioni; io sono tra coloro che non credono che si arrivi, in ottobre, ad elezioni anticipate, con un disavanzo pubblico che supererà e sfonderà il tetto dei 160 mila miliardi e che richiederà nuove imposte, nonché un freno alla spesa pubblica e nuove imposizioni di pesanti tasse anche per i servizi.

Sono ancora di ieri le dichiarazioni del ministro Pandolfi il quale afferma che "l'Italia non è fuori dalla crisi, ma che sarà nella crisi anche nel 1984" e che, con quel suo "icastico" modo di parlare, emulando Churchill, promette ancora "lacrime e sangue". Ora, giunti a questo punto, se questa è la situazione politica, io mi domando perché noi dobbiamo chiedere indirettamente ai sardi, o agli italiani, di pagare tasse, perché i danari vadano, con tutto il ri-

spetto che è dovuto, alla Consulta femminile, sulla cui inutilità, io credo, si potrebbe scrivere l'enciclopedia Treccani. Se dobbiamo iniziare ad essere rigorosi nella spesa, noi dobbiamo riconoscere che la Consulta femminile (una tra le tante istituzioni dell'epoca del benessere), può vivere con i finanziamenti pubblici, solo nell'epoca del benessere, quando, dilapidando ed essendo spendaccioni, il Consiglio regionale ha creato rivoli, torrenti e fiumi di danaro verso lottizzate ed inutili associazioni di vario e variegato tipo. E a questo, io chiamo il Consiglio e chiamo la Giunta, perché sono convinto che da questo mio dire otterrò la modifica della norma? No, perché la norma è una "di queste lottizzate", nel quadro di ciò che spetta all'uno o all'altro partito, di ciò che spetta alla Giunta e alla pseudo opposizione di sinistra; e dico pseudo-opposizione, non per offendere, per carità, ma soltanto perché ancora non riesco a capire come vi possa essere un'opposizione, quando tutto quanto si fa d'accordo; come si possa dire che vi è un'opposizione, quando il bilancio è palesemente frutto di un accordo, quando — dicevo — questo complesso di somme sono state ripartite (questa come altre) con la sinistra, col gruppo del Partito comunista.

Si potrebbe anche fare il quadro delle percentuali che, grosso modo, con un leggero vantaggio per il Partito comunista, rispetta addirittura le percentuali elettorali. Siamo pressappoco lì; c'è soltanto una invadenza dei partiti minori (anche questo è comprensibile), perché c'è una preponderanza delle istituzioni del Partito repubblicano ed una sovrabbondanza delle istituzioni che fanno capo al Partito socialista.

Ma io credo che si deve essere coerenti, poiché questo è un discorso politico, si deve essere coerenti col rigorismo della spesa; si deve dire che spese di questo tipo devono essere eliminate, da questo bilancio, da questa legge finanziaria.

E tra le tante citazioni che ho fatto (e alcune credo di potere fare successivamente), io voglio fare l'ultima, ed è nell'inchiesta pubblicata su un giornale, che non solo per la sua qualità, ma anche per la particolare posizione

della Sardegna, leggiamo tutti: "Repubblica". (Siamo, anche in questo, vittime dell'isolamento, e quindi i monopoli vanno stratificandosi su di noi). Ed in quell'inchiesta sulla riforma sanitaria, apparsa ieri, salvo errore, o meglio, giorni fa, su Repubblica (con l'invocazione che traspariva da questo giornale, ma per bocca di intervistati, più o meno autorevoli esponenti della riforma sanitaria), si diceva "che se questa riforma, che istituzionalmente non va bene, che certamente ha creato delle strutture che non vanno bene, desideriamo vada meglio", occorre toglierla dal monopolio dei partiti, dobbiamo impedire che gli organi delle Unità sanitarie locali siano organi di partito, dobbiamo impedire che essi diventino, lo dico con rispetto, la pattumiera dei non eletti alle assemblee elettive, che diventino, per le basse classi, il contenitore, e per le alte classi, il sistema di potere, in vista di ulteriori trampolini (così come accade per i presidenti delle Unità sanitarie locali che sono lì, non per gestire il pubblico, ma per gestire sé stessi, in vista di futuri avanzamenti di carriera politica). E questa legge, questo finanziamento, questo articolo della legge, fa anch'esso parte di questo sistema che deve cessare.

E' ieri che è stata istituita, al Senato, la Commissione per la riforma delle istituzioni, ed è di avant'ieri la presa di posizione di un autorevole esponente universitario democristiano, D'Onofrio, molto legato a De Mita, il quale ha proposto (lo presenterà alle Commissioni congiunte delle Camere) il suo progetto per la riforma elettorale degli enti locali, progetto che, in un raggio di riforme, prevede si passi dall'elezione diretta dei Sindaci in prima battuta, all'elezione diretta dei Sindaci in duplice battuta (come nel sistema francese), e così via di seguito. Ma questo che cosa denota? Denota il malessere, che ha ragione apparente, causa apparente, nell'effetto di Torino e delle corrutele dei centri minori (troppo tardivamente esplose); ma che, in effetti, molto più profonde e sotterranee, ha radici come in queste norme di bilancio, nell'esistenza di associazioni ed enti inutili, che vengono finanziati soltanto per una lottizzazione clientelare ed elettorale.

Per questo chiediamo che venga approvato l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ora in discussione l'articolo 44 e l'emendamento n. 1. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io enuncerò brevemente, come ormai è prassi consolidata per il nostro gruppo, la nostra opposizione a questo articolo e a questi 30 milioni, stanziati per la Consulta femminile regionale.

Il Partito radicale, in Italia e in Sardegna, è storicamente il partito che ha fatto il maggior numero e le più importanti battaglie di liberazione, che hanno caratterizzato lo sviluppo della società e della cultura che riguarda la donna in questi tempi; parlo del divorzio, parlo dell'aborto, parlo del nuovo diritto di famiglia, tutte leggi che sono arrivate in Parlamento, e poi magari modificate o magari rifatte e ristrutturare su iniziative e su pressione del Partito radicale. Allora perché i radicali votano contro questo articolo, e perché sono contrari al finanziamento della Consulta femminile? Perché in effetti tutte le consulte, così come vengono fatte, come vengono pensate, come vengono gestite, più che rappresentare gli interessi di organismi, più che rappresentare gli interessi di parte della società, sono emanazioni dirette e proporzionali ai partiti politici. E lo si può vedere, questo, poi, nel momento di particolare tensione tra le forze progressiste e quelle più conservatrici; laddove tutte le consulte vanno assumendo, di volta in volta, le posizioni che la partitocrazia va a prendere in Parlamento o nelle istituzioni. L'ultimo esempio è quello dell'aborto.

Quindi, stavo dicendo che le consulte non sono organismi a difesa di certi settori della società, ma emanazione diretta dei partiti; e qui ci troviamo, quindi, di fronte, non a proposizioni di spendita per aiutare le donne, per sviluppare i loro problemi, per portarli maggiormente all'attenzione della gente, ma si tratta di un finanziamento ulteriore, e non tanto

indiretto, ai partiti politici di regime che, attraverso le consulte, riescono a finanziare, a organizzare (come se i soldi del finanziamento pubblico non bastassero e fossero più che sufficienti), alcuni loro particolari settori. Quindi noi, votando contro questo articolo, praticamente votiamo contro l'ulteriore finanziamento, l'ulteriore rapina dei partiti politici di regime, della partitocrazia, ai danni dei cittadini italiani e sardi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 44. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 44 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 44 bis

Il contributo da concedere alle associazioni fra enti locali ai sensi della legge regionale 25 agosto 1972, n. 28, e la legge regionale 3 giugno 1974, n. 11, è elevato per l'anno 1983 e seguenti a lire 50.000.000 (capitolo 04006).

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 45.

BOI, *Segretario*:

Art. 45

Centri servizi sociali

Il finanziamento da erogare ai Centri di servizi sociali (cap. 10020) nell'anno 1983, ai sensi della legge regionale 17 novembre 1978, n. 68, è determinato in lire 120.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 2. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Anedda - Chessa - Murru - Offeddu:

"L'articolo 45 è soppresso". (2)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, qualche collega dell'attuale maggioranza si è chiesto il perché noi abbiamo presentato una serie di emendamenti. E poiché noi amiamo discutere seriamente sui problemi seri, soprattutto in momenti gravi come quelli attuali, non deve sorprendere nessuno se noi abbiamo esercitato un controllo severo. Severo, più che rigoroso; perché se rigoroso doveva essere il nostro controllo, avremmo dovuto presentare emendamenti per quasi tutti gli articoli, avremmo dovuto ridurre le spese superflue, superficiali, quindi le spese clientelari, quindi quelle elettoralistiche, che, come abbiamo dimostrato nella discussione generale, non sono altro che interventi a pioggia, finalizzati (guarda caso siamo alla vigilia delle prossime elezioni regionali e nazionali in Sardegna), lottizzati con la classe politica dominante, comprendendoci quindi, come diciamo solitamente, anche il Gruppo comunista, il Partito comunista e i partiti che sono affini a quella direzione politica, per comodità di parte.

Ma entrando nel merito della nostra richie-

sta, e quindi del nostro emendamento, risponderò che occorre sopprimere anche questo articolo, sopprimere anche questa spendita di 120 milioni, che, a nostro avviso, soprattutto in questo momento, non è finalizzata alla realizzazione di opere o di attività produttive nell'interesse della collettività, ma, guardo caso, è finalizzata per i servizi sociali, senza precisare quali siano i servizi sociali che si intendono finanziare e, quindi, autorizzare, per una determinata spendita. Non si precisa quali sono le ragioni di fondo, quindi le ragioni di utilità pubblica per le quali si vuole procedere in questa direzione. Noi sappiamo cosa si intende comunemente per "servizio sociale", e noi, che di servizi sociali conosciamo bene le finalità, noi che sappiamo perfettamente quali sono le finalità dei servizi sociali legati alla legislazione sociale, sappiamo perfettamente che questa spendita non è finalizzata in quella direzione; perché, se il tutto si dovesse collegare a una legislazione sociale, nell'interesse, quindi, sociale, per il popolo sardo, ebbene, le obiezioni da parte del Movimento sociale non vi sarebbero. Se, invece, queste obiezioni abbiamo sollevato, se invece queste contestazioni noi cerchiamo di illustrare al Consiglio e all'opinione pubblica, è a ragion veduta.

Servizi sociali! Sappiamo perfettamente che anche sotto questo aspetto vi è un taglio (così come ha detto il collega che mi ha preceduto), un taglio che corrisponde perfettamente al tipo di clientelismo pattuito con le organizzazioni, politiche e non politiche, soprattutto "non politiche", da parte di determinati gruppi che sono al di fuori del Consiglio e al di fuori del Parlamento italiano, definite come "forze sociali". Noi sappiamo perfettamente che queste "cosiddette forze sociali" non sono altro che strumenti, che organizzazioni strumentalizzate soltanto ed esclusivamente per fini propagandistici. E quando ci addentreremo a discutere sui capitoli e analizzeremo altre spendite che noi chiediamo di diminuire, vedremo come sono state investite, negli anni scorsi, quelle spese che hanno la identica destinazione nel bilancio del 1983, e nel cosiddetto bilancio - programma pluriennale -.

Non a caso, quando io mi sono attardato

sulla discussione generale, ho detto che il programma e il bilancio pluriennale non erano altro che un riciclaggio dei piani triennali famosi, certamente non di felice memoria, sia perché non ne ricordiamo l'attuazione, sia perché sappiamo in quale modo erano lottizzati, finalizzati e distribuiti a pioggia, un po' qua e un po' là, a seconda dei centri di interesse politico ed elettorale dei vari gruppi politici esistenti in Sardegna. Gianfranco Anedda ha citato uno degli esempi che sono le stelle illuminanti della grande legislazione del Parlamento e delle regioni: la riforma sanitaria.

Io vorrei che mi illustrassero, coloro che sostengono l'articolo 45, in quale direzione, esso può, per esempio, non dico migliorare, ma attuare, anche in minima parte, le esigenze delle strutture sanitarie. Ecco, si dice di volere queste spese sociali, questi servizi sociali; ma qualcuno dei consiglieri, qualcuno dei proponenti, qualcuno degli ideatori di questa spendita, si è mai attardato nelle strutture pubbliche, nelle strutture ospedaliere, attuate mediante la riforma sanitaria? Ha mai sentito che i primari sollecitano un maggiore intervento per quanto riguarda le strutture sanitarie in sé stesse? Per non parlare del personale, che deve essere disponibile, e disponibile non è; anche se vi sono state immissioni notevoli, col precariato, di personale, che di tutto poteva sapere, che di tutto sa, di politica, magari di Marx e di Lenin, magari della contestazione che è all'interno dei partiti (perché le conferenze sindacali, anche all'interno degli ospedali, si fanno all'insegna di questa tematica che non è sociale, è puramente politica), ma che di specializzazione e professionalità non si intendono.

Si va quindi incontro a grosse spendite disperse per non realizzare nessuno dei servizi che la riforma sanitaria, a livello nazionale, quindi l'attuazione a livello attuativo regionale, soprattutto in Sardegna, si era proposta ambiziosamente di realizzare. Questi servizi sociali che noi riteniamo finalizzati in tutt'altra direzione, per tutt'altri scopi, non potevano non essere contestati da noi, soprattutto alla luce di crisi emergenti, giorno dopo giorno, in Italia e in Sardegna.

Non è che noi non avvertiamo le lamentele dei lavoratori del settore dell'industria, per esempio — ecco un altro scopo, un'altra delle ragioni che assolutamente non viene tenuta nel dovuto conto dai servizi sociali —, delle grandi fabbriche (il polo di Portovesme, Ottana, Porto Torres, la Rumianca, il polo del Villacidrese). I servizi sociali dovrebbero tenere in maggior conto, con studi approfonditi e seri, della ragione di fondo delle crisi di quelle aziende industriali e quindi proporre soluzioni alternative. Anche questo è un servizio sociale, ma di questo non si parla; il servizio sociale è indirizzato in tutt'altra direzione, per tutt'altri scopi, come ho detto, che non sono quelli certamente approvabili dalla mia parte politica. E questo traspare, non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale; basta aprire in un qualsiasi giorno le pagine dell'Unione Sarda o dei giornali cosiddetti "di informazione" (che sono invece di deviazione informativa, perché non dicono, il più delle volte, la verità, e magari illudono l'opinione pubblica che determinate soluzioni sono della classe, cioè delle categorie direttamente interessate, quando invece sono soluzioni fatte a tavolino soltanto dai cosiddetti dirigenti sindacali, galoppini elettorali di determinate forze politiche). Questa è la verità.

Quali assemblee si sono fatte nei giorni scorsi, per esempio, nel polo di Portovesme, o a Villacidro, per quanto riguarda la problematica della Snia Viscosa, per quanto riguarda la problematica delle fibre tessili? A tavolino, i quattro sindacalisti stipendiati, vuoi "con la cassa integrazione guadagni", vuoi con altri sistemi, si mettono lì, buttano giù il comunicatino, e questo è ben accetto dalla stampa che magari trascura le assemblee di lavoratori fatte con coscienza, con senso di responsabilità, che propongono alternative valide, alternative sociali, direzionate in senso produttivo, perché in Sardegna finalmente si dia corso ad un cambiamento di rotta politica e di rotta sociale. Tutto questo noi lo stiamo contestando a ragion veduta. Più avanti, quando ci attarderemo a discutere altri problemi, illustrando i nostri emendamenti, cite-

remo fatti molto più salienti e concreti che, come al solito, provati dai fatti storici, in Sardegna, non possono essere contestati. Ed è questa parte politica che ha sempre detto la verità, informando l'opinione pubblica e il Consiglio regionale degli errori che stanno portando allo sfacelo, livellandola sempre più in basso, la classe operaia, e la classe lavoratrice sarda in genere; errori che hanno quasi distrutto la stessa Sardegna, riducendola a bancarotta sotto il profilo economico, sotto il profilo sociale e purtroppo anche sotto quello occupazionale. Allora, le spendite in questa direzione, onorevole Assessore, onorevoli della Giunta, devono essere eliminate; le spendite dispersive devono essere eliminate; le spendite clientelari devono essere annullate e così anche le spendite cosiddette "a pioggia".

Io ricordo l'onorevole Soddu, in Commissione, quando diceva: "Questi interventi, questi contributi senza nessun impegno devono essere eliminati". Ci siamo, ci torniamo, perché siamo alla vigilia delle elezioni; perché interessa imbonire ancora il povero elettore con l'illusione superficiale che, per il momento, le cose devono andare in questa direzione. Io mi auguro che gli avvertimenti della nostra organizzazione politica siano recepiti non solo dall'opinione pubblica, ma anche dal Consiglio regionale, per cui noi chiediamo che anche questo emendamento venga da esso accolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, intervengo su questo argomento, portato dal collega Murru, per dire che siamo contrari a questo emendamento. Sarebbe stato forse opportuno che l'assessore competente fosse in aula per dare quei chiarimenti che ha richiesto il collega Murru, che, indubbiamente, travalicando la portata di uno stanziamento che ormai incombe sulla Regione, per trasferimenti di competenze dallo Stato, forse avrebbe meritato. Se anche gli assessori vorranno seguire il bilancio, forse sarà una cosa buona per tutti; anche perché così si eviteranno tante ripetizioni, che non hanno

attinenza con la norma che si deve approvare.

Ma quello che volevo dire, Presidente, è se in sede di coordinamento vorrà per l'articolo ora approvato, il 44 *bis*, far eliminare la voce "per l'anno 1983 e seguenti", in quanto quella dizione indubbiamente era prevista nella stesura per il programma triennale e, conseguentemente, la dizione dell'articolo 44 *bis*, nelle ultime righe, è da intendere "per l'anno 1983 a lire 50 milioni". L'espressione "e seguenti" dovrebbe essere cassata, perché non troverebbe altrimenti copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Consiglio è d'accordo su questa precisazione? Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, lei mi deve scusare, volevo soltanto eccepire che l'articolo 44 *bis* è stato già votato.

PRESIDENTE. Non esiste alcun impedimento affinché in sede di coordinamento, si correggano gli errori, o si tolga il vano dagli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, vorrei dire che la posizione del collega Spina è ineccepibile. Cioè in sede di coordinamento deve essere fatto un lavoro per cui non c'è bisogno di presentare un emendamento, anche se è stato votato.

Ma l'ha voluto fare perché rimanga nei lavori del Consiglio. Siccome la sistematica impostazione del bilancio, che Spina ha richiamato, consente di espungere in sede di coordinamento, la voce "e seguenti", credo che sia ineccepibile. Quindi il suo ragionamento, collega Murru, non vale quando si richiama il fatto che sia stato votato; è un semplice richiamo per gli uffici, per il lavoro di coordinamento successivo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 2, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore

della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non può accogliere l'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie l'emendamento. Metto in votazione l'emendamento numero 2, Anedda e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 45. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 46.

BOI, *Segretario*:

Art. 46

Centri per i servizi culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Centri per i servizi culturali (cap. 11092) contributi di funzionamento per l'anno 1983 sino all'importo di lire 290.000.000.

PRESIDENTE. All'articolo 46 è stato presentato l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Anedda - Chessa - Murru - Offeddu:

"L'articolo 46 è soppresso". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Prendo brevemente la parola per ribadire, ancora una volta, i motivi che ci hanno spinto a presentare una serie di emendamenti soppressivi.

Noi siamo convinti di essere in perfetta coerenza, onorevoli colleghi, con la situazione economica e finanziaria che è particolarmente pesante in questo momento, tanto che si prevede, per tutto il 1983 e per il 1984, ancora un ulteriore calo della produzione che già ha toccato l'8 per cento, e una crescita zero nella migliore delle ipotesi.

Mentre il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti invitano l'intero popolo italiano a fare dei sacrifici (e Dio sa, ed il popolo sa quanti sacrifici sono chiamati a fare, con queste strette fiscali, gli italiani che lavorano, anche per coloro i quali non lavorano e non producono); mentre, dicevo, noi siamo chiamati a fare ulteriori sacrifici, parrebbe (e non solo agli iniziati ai misteri eleusini, ma anche all'uomo qualunque, all'uomo della strada, soprattutto a chi lavora e produce) che siamo ancora in un clima di allegra finanza, di allegra economia. Da questa esigenza nasce appunto l'altro emendamento soppressivo dell'articolo 46, che prevede 290 milioni di finanziamento per i cosiddetti "fantomatici centri" per i servizi culturali. Noi riteniamo che si debbano orientare le scarse risorse finanziarie di cui la Regione Sardegna dispone, verso investimenti produttivi; e invece siamo convinti che decine, centinaia di miliardi si vanno sperdendo in mille rivoli. Né mi si dica, per cortesia, che i centri per i servizi culturali, avendo un fine, un obiettivo culturale, non sono produttivi. Certo che la cultura è produttiva. E' che i centri culturali non producono cultura, i centri per i servizi culturali sono, onorevoli colleghi, un po' come "l'araba fenice". Ciò che si diceva dell'araba fenice: "Che ci sia ognun lo sa, ma dove sia, niun lo dice", si attaglia, pari pari, per i centri culturali. I centri per i servizi culturali che cosa sono? Che cultura producono? Che programmi culturali hanno, chi me lo sa dire? Né l'Assessore alla pubblica istruzione, né la Giunta, né il Presidente della Giunta, né i colleghi. Si tratta, in

sostanza, di qualche manifestazione sporadica che si è svolta in passato, organizzata ed orchestrata da ben individuate persone che sono solite impiegare, ove si lascino fare, e strumentalizzare, per scopi elettoralistici, i duecentonovanta milioni che dovrebbero andare a finanziare questi centri per i servizi culturali. Solo questo, onorevoli colleghi, ci ha mosso, nient'altro.

Per questo preghiamo il Consiglio di voler approvare l'emendamento, per eliminare questi mille rivoli nei quali si sperdono decine e decine di miliardi, per orientarli verso spese produttive che potrebbero chiamarsi agricoltura, zootecnia, irrigazione, eccetera.

Grazie, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 3, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta non accoglie e non condivide le osservazioni del collega. Per quanto riguarda i centri dei servizi culturali, bisogna osservare che i 290 milioni sono appena sufficienti a coprire gli stipendi del personale dipendente dai centri. Personale che ha svolto in questi anni, io ritengo, un lavoro egregio.

Certo, la Giunta regionale deve porsi il problema di predisporre una legge organica che serva a restituire, a dare a questi centri per i servizi culturali, un ruolo diverso da quello che hanno avuto fino ad oggi.

La Giunta in questa direzione si sta muovendo, e quindi riteniamo che, dopo la risoluzione del rapporto Stato-Regione sul Titolo III, si abbiano anche le condizioni per poter approvare, in tempi rapidi, io mi auguro, la normativa che consenta, appunto, di stabilire quali sono i compiti e qual è il ruolo di questi centri per i servizi culturali. Finora respingiamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

damento numero 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 46. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 47.

BOI, *Segretario*:

Art. 47

Istituti professionali di Stato per l'agricoltura

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere nell'anno 1983 contributi per complessive lire 220.000.000 (cap. 11038) ai Comuni sede di Istituti professionali di Stato per l'agricoltura o di loro scuole coordinate al fine del riattamento degli immobili degli istituti stessi sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato l'emendamento numero 11. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretta - Satta Gabriele - Erda - Carrus:

"Dopo l'articolo 47 è aggiunto il seguente:

Art. 47 bis

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere nell'anno 1983 contributi per complessive lire 500.000.000 (cap. 11039) ai Comuni sede di Istituti professionali di Stato alberghieri e per il turismo, da destinare a interventi

di ristrutturazione, ampliamento e manutenzione degli immobili che ospitano gli Istituti stessi e i rispettivi convitti sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale previo parere dell'apposita Commissione consiliare". (11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, per illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Parere della Giunta? La Giunta esprime parere favorevole.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo numero 47. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 48.

BOI, *Segretario*:

Art. 48

Istituto studi e programmi per il Mediterraneo

Il contributo da erogare all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPROM), la cui concessione è prevista dalla legge regionale 27 novembre 1979, n. 61, è elevato, nell'anno 1983 (cap. 11098) da lire 20.000.000 a lire 40.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numeri 4, 14, 20, 24. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Anedda - Ches-

sa - Murru - Offeddu:

“L'articolo 48 è soppresso”. (4)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cosu - Catte:

“Dopo l'articolo 48 è istituito il seguente:

Art. 48 bis

Conferenza regionale assistenza agli anziani

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad organizzare, nell'anno 1983, la “Conferenza regionale sull'assistenza agli anziani”; la relativa spesa grava sullo stanziamento iscritto al capitolo 10083 del bilancio per l'anno finanziario 1983”. (14)

Emendamento aggiuntivo Satta Gabriele - Atzori Villio - Satta Sebastiano - Muleda - Erdas - Floris Severino - Carrus:

“Dopo l'articolo 48 è aggiunto il seguente:

Art. 49

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle Organizzazioni professionali di coltivatori diretti e di pastori, a titolo di anticipazione, a valere sugli stanziamenti del capitolo 06002 del bilancio, una somma non superiore alla metà di quella stanziata nello stesso capitolo per l'anno 1982”. (20)

Emendamento aggiuntivo Spina - Erdas - Sanna Carlo - Satta Gabriele:

“Dopo l'articolo 48 aggiungere:

Art. 48 ter

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Associazione regionale tra i Consiglieri non più in carica per il 1983 la somma di lire 100 milioni.

A tale spesa si fa fronte mediante pari mag-

giorazione delle entrate del capitolo 10401 (imposta sul consumo dei tabacchi)”. (24)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per illustrare l'emendamento numero 4.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, io parlerò brevemente anche sugli altri emendamenti, per comodità, se lei me lo consente.

Credo che la diligenza di un assessore — non so certamente chi sia competente — riuscirà ad illustrarmi (e, lo dico subito, difficilmente a convincermi) della utilità sociale di questo istituto di studi e programmi per il Mediterraneo, delle sue benemerienze, dell'apporto che questo istituto ha dato alla Sardegna, che dev'essere certamente incommensurabile, se si è persino disposto l'aumento dello stanziamento, che negli anni passati era di 20 milioni e oggi è di 30.

Ma devono essere peraltro benemerienze di non grande portata, perché io ancora non riesco a capire che cosa si possa fare per il Mediterraneo con 40 milioni, che corrispondono sì e no, ammesso che questo istituto abbia degli impiegati, allo stipendio di tre dattilografi. E sarebbe veramente interessante conoscere, nel momento in cui, sia pure in sordina, si aumenta questo stanziamento a 40 milioni, qual è l'attività esercitata da questi tre dattilografi (se ci sono) o qual è invece l'attività esercitata (se ci sono) dagli organi di questo istituto, che certamente sarà un istituto di natura politica, credo, non di natura ecologica, tenuto conto del luogo in cui è allocato lo stanziamento nel bilancio. Credo si possa, anche per questo stanziamento, dire che esso non solo rappresenta una spesa clientelare, ma anche e soprattutto un pagamento ai silenzi, unitamente ad altre poste dell'opposizione di sinistra. E' uno dei tanti prezzi che vengono pagati (fa benissimo chi li riceve fa malissimo chi glieli dà, all'opposizione di sinistra, per averne, quando è il caso, complicità e silenzi). Ma ho detto che avrei parlato anche degli altri stanziamenti e degli altri emendamenti, e lo faccio per uno in particolare.

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

Debbo dire che mi accingo a farlo sgradevolmente, e ritengo che in realtà per il pochissimo che mi compete, governare debba essere una cosa per certi versi sgradevole; mi riferisco allo stanziamento di 100 milioni, se non vado errato, portato dall'emendamento numero 24, per la indubbiamente benemerita e certamente lodevole associazione degli ex consiglieri regionali. Io francamente non vedo il motivo per il quale debbano essere erogati 10 milioni al mese agli ex consiglieri regionali; ne chiedo scusa, penso che svolgeranno senz'altro un'attività proficua (ci avviamo tutti a far parte di questa associazione, a breve o a medio termine, dipende dall'età). Questo non toglie che l'associazione sia fuori dalle istituzioni, che meriti attenzione, che meriti riguardo, meriti rispetto, gli si debba chiedere aiuti, meriti anche aiuti finanziari, caso per caso, iniziativa per iniziativa (che può essere da loro patrocinata e dal Consiglio assunta). Ma non credo che possa meritare un così cospicuo finanziamento, 100 milioni del Consiglio, senza avere neanche conto di spesa; ciò fa parte dell'allegria finanza. E anche questa fa parte, è spiacevole dirlo (ma devono essere dette, le cose spiacevoli), di una lottizzazione che si riferisce alle persone che, in un determinato momento, dirigono le associazioni. Questo finanziamento, questo emendamento, ha il nome dell'attuale presidente di questa associazione; e questa è una maniera scorretta di amministrare i danari. Fa parte, se mi è consentito, di quell'effimero, sul quale giustamente, per quanto riguarda i Comuni, sta ponendo l'occhio la Magistratura; e se l'occhio qui non può e non deve essere messo, perché il ruolo dell'Assemblea regionale dev'essere comunque difeso, va sottolineata, in termini politici, la distorsione, la distrazione di una somma dalla sua destinazione naturale.

Perché facciamo queste osservazioni, per concludere? Perché con questo criterio viene amministrata tutta l'Italia; e voglio citare al Consiglio un episodio che mi è venuto in mente nel rileggere il fatto che si discute oggi in Parlamento sulla Radio Televisione italiana, sui bilanci, sul come vengono spesi i danari della

televisione, che, provenendo in larga parte dal canone di abbonamento, che tutti obbligatoriamente paghiamo, sono danari pubblici. E non mi riferisco soltanto alla distorta funzione che questa televisione sta esercitando (parole non mie, ma parole, a seconda di quale canale ci si occupi, dei vari gruppi politici di maggioranza); se è vero come è vero, ad esempio, che critiche all'attuale TG2 sono state mosse perfino dall'autorevole onorevole Berlinguer, che è incorso in una replica dell'altrettanto autorevole onorevole Martelli, durante l'incontro al vertice alle Frattocchie. Francamente, a me, questo nome, sminuisce l'importanza dell'incontro; "un incontro alle Frattocchie" mi sembra una cosa di scarso peso; ma sono assonanze che non hanno chiaramente alcuna sostanziale importanza.

Bene, questa televisione (e questa radio) sta ultimamente facendo una trasmissione: chiama un illustre professore universitario a parlare di un argomento, e successivamente a rispondere alle domande che allievi della scuola media o del liceo gli pongono; c'è un argomento di carattere nazionale, uno scrittore italiano o straniero, gli allievi vengono chiamati, e, credo, da varie sedi d'Italia, pongono, a questo illustrissimo uomo di scienza e di cultura, delle domande. Bene, sa il Consiglio regionale che questi ragazzi della scuola media e del liceo, per essere chiamati a fare la domanda a questo illustre personaggio, con un impegno di poco meno di mezz'ora, ricevono 50 mila lire? E se il ragazzo, per fare la domanda (che per lui è quasi un gioco, e non dev'essere nulla più), riceve 50 mila lire, io mi son chiesto: e l'illustre professore quanto prende? Se solo questa trasmissione, con la quale sono collegate 5 o 6 province italiane, e alla quale partecipano due o tre studenti per provincia, costa 50 mila lire per ogni studente, se questo è il metro di amministrazione di questa emittente televisiva, allora che senso ha richiamarci al rigore, richiamarci al risparmio? Ci diciamo e vi diciamo che dobbiamo rifletterci perché la crisi è questo; perché la lotta all'inflazione è anche questa, perché gli investimenti si ottengono anche in questa maniera. Credo che, comun-

que decidiate, non possiate che darci ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare il proprio emendamento l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. L'emendamento si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento numero 20 l'onorevole Satta.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento numero 24 l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Presidente, intervengo sull'emendamento n. 14, per dichiarare la nostra contrarietà all'emendamento stesso e anche la nostra sorpresa; perché, avendo parlato più volte, con l'Assessore, delle ragioni che avevano indotto la Commissione a sopprimere l'articolo 49, credevamo che l'Assessore avesse capito e condiviso le ragioni stesse. E invece ci troviamo poi in aula con la riproposizione dell'articolo 49 stesso.

La Commissione aveva ritenuto non fosse materia da inserire nella legge finanziaria, non fosse assolutamente necessario proporre in sede di legge finanziaria l'autorizzazione all'Amministrazione regionale ad organizzare la conferenza regionale sull'assistenza agli anziani, sia per il contenuto, sia, ancor più, perché l'Amministrazione può sempre organizzare manifestazioni o conferenze a carattere regionale, non dovendo necessariamente ricorrere né allo strumento legislativo, né alla fonte finanziaria,

alla quale l'articolo 49 fondo sociale faceva riferimento.

Per queste ragioni, appunto, la Commissione aveva inteso sopprimere l'articolo 49, e per ragioni, evidentemente, del tutto contrarie a quelle portate dalla Commissione, la Giunta ripropone in aula la stesura iniziale dello stesso articolo. Proprio per le ragioni addotte dalla Commissione, noi siamo fortemente contrari, perché credevamo che questa fosse una cosa su cui ci fosse convergenza di opinioni da parte delle svariate forze politiche; e che, quindi, la linea della Commissione fosse non solo condivisa ma anche giusta. Per questo annunciamo il nostro voto contrario all'emendamento numero 14.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, vorrei intanto dire qualcosa di carattere generale su tutti gli emendamenti che vengono via via riproposti dopo che la Commissione ha preso un certo indirizzo, una certa linea. Sembra quasi che la Commissione, dopo aver deciso secondo una linea che ha raccolto il massimo dei consensi, si ritrovi quasi a dover fare una specie di braccio di ferro con la Giunta. La Giunta ritorna sulle sue posizioni e dice: non l'ho spuntata in Commissione, riproviamo in Aula.

Presidente, alla conferenza regionale sull'assistenza agli anziani, nessuno è contrario, ma abbiamo detto a suo tempo che non è opportuno inserirla in un articolo della legge finanziaria, anziché in un ordine del giorno. Non voglio qui pormi nella posizione di dover fare anch'io un braccio di ferro con la Giunta. Prego solo la Giunta di voler esaminare l'opportunità di ritirare o meno questo emendamento, perché ci mette in imbarazzo. Noi lungo questa linea ci siamo mossi, dicendo che, se si tratta di un ordine del giorno, lo votiamo tutti, ma che ci pare un po' azzardato quando l'argomento di ordine del giorno viene trasferito in una legge finanziaria, anche se vi è, indubitabilmente, l'esigenza di poter far carico ad un capitolo di spesa; ma quante volte si ricorre a questo espediente? Ricordo che anche in oc-

casione della conferenza sui trasporti è stato fatto un decreto di prelevamento per finanziare la stessa attraverso i capitoli degli affari generali. Cioè, mezzi, strumenti, la Giunta per operare ne ha, se vuole mandare avanti un programma. Se vuole un consenso su questo programma (consenso che peraltro già fu dato altra volta, mi pare, nel bilancio dell'anno passato, con l'ordine del giorno sulla conferenza per l'assistenza agli anziani), vada pure avanti, ma su questo argomento, di cui l'assessore competente ripropone (lui assente in aula) le stesse questioni, è già la seconda volta che intervengo per dire che se gli assessori, singolarmente hanno qualcosa da dire (e non solo il povero Cristo dell'Assessore al bilancio, che deve fare sempre da interlocutore), qua siamo in Aula e non in Commissione, che la dicano pure, che intervengano. Ma non è giusto che nel momento in cui si discute il bilancio della Regione, sui banchi della Giunta, ci sia sempre e solo (a volte con la compagnia preziosa del Presidente della Giunta), l'Assessore della programmazione. Che su tutti gli argomenti del bilancio intervengano anche gli altri assessori. Questa osservazione l'ha fatta il Presidente della Commissione bilancio e la ripropongo, ora, io, la stiamo riproponendo in continuazione; la Giunta venga sui banchi del Consiglio. Perché, se l'Assessore ci dimostra che è essenziale che questo argomento venga messo nella legge finanziaria, noi faremo tutte le battaglie (nonostante quello che dice il Gruppo comunista su questo argomento, sul quale siamo anche d'accordo); ma che ce lo vengano a spiegare! Santo cielo! Non può essere che continuamente si reintroduca un argomento dopo che è stato già abbondantemente discusso in Commissione che questo argomento non doveva far parte della normativa della legge finanziaria.

Fra due mesi avremo l'aggiornamento anche della legge finanziaria, tra due mesi (se la Giunta è veramente già pronta per presentare tutti questi emendamenti con le articolazioni del Titolo III) noi potremo benissimo, anche in Commissione, rivedere tutta la normativa e la questione. Però prego veramente che non ci

si metta continuamente in una posizione di contraddizione rispetto a quanto abbiamo già detto. Sono sicuro che noi e così pure la Commissione finanze non siamo certamente nel giusto, ma, stando così le cose, non è detto che anche la Giunta debba esserlo costantemente. Cerchiamo un punto d'incontro per le cose che si possono fare, per non andare avanti sul bilancio con posizioni che allungano i tempi e non portano a conclusioni operative.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, intervengo per spiegare i motivi della nostra opposizione all'emendamento 14. Al contrario dei colleghi che ne hanno parlato prima, noi non ne facciamo una questione di metodo; cioè se deve essere inserita all'interno della legge finanziaria, oppure se questa conferenza deve essere fatta e organizzata con fondi reperiti in un altro momento. Ne facciamo una questione di sostanza, una questione di base. Noi siamo contrari alle conferenze fini a sé stesse. Purtroppo la storia di questi ultimi anni ci insegna che l'anno internazionale della donna è passato senza che la condizione femminile, in Europa e nel mondo, cambiasse minimamente; l'anno internazionale del bambino è passato, permanendo intatta, anzi aggravandosi, la mortalità infantile di tutti i paesi del terzo e quarto mondo. Abbiamo visto che l'anno internazionale dell'handicappato è passato senza che la situazione degli handicappati, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per esempio, per il loro inserimento nella società civile, produttiva, attiva, avesse migliorato di un millimetro. Però in compenso noi abbiamo avuto tantissime relazioni sui bambini, tantissime relazioni sulla situazione della donna, tutte finanziate col denaro pubblico, tantissime relazioni sugli handicappati; la stessa cosa si è verificata per quanto riguarda il cosiddetto anno dell'anziano.

Noi crediamo che i problemi degli anziani non si risolvano con conferenze, ma si risolvano dando risposta concreta e immediata alle richie-

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

ste degli anziani, a cominciare dall'aumento dei minimi pensionistici, alla riorganizzazione di tutto il sistema pensionistico italiano. Quindi, spendendo meno, per recuperare questi soldi, che da qualche parte debbono essere recuperati, come avviene per gli armamenti, per la burocrazia, per la partitocrazia, per gli scandali, e per regalie varie. E siccome questa classe politica, l'unica cosa che vuole fare non è cambiare, ma promuovere conferenze o sui bambini o sugli handicappati o sugli anziani, per mettersi la coscienza a posto, noi, signor Presidente, votiamo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io, signor Presidente, credo che la Giunta farà cosa saggia se ritirerà questo emendamento. Per un motivo molto semplice; non perché noi siamo contrari, sul piano della sostanza, alla conferenza sugli anziani, ma perché questo emendamento, nella sua originaria inclusione nella legge finanziaria, era indice di una pericolosa degenerazione della tecnica legislativa di questo Consiglio.

C'è la tendenza "ad amministrativizzare" il bilancio, cioè, una legge del Consiglio. La Giunta ritiene che sia utile e opportuno fare la conferenza sui problemi degli anziani? La faccia. Ci sono i capitoli appositi, ci sono le norme apposite sulla base delle quali queste conferenze, queste manifestazioni si possono fare. Il collega Isoni non ha avuto bisogno di una norma inclusa nella legge finanziaria per poter fare la conferenza sull'artigianato; il collega Baghino non ha, a suo tempo, avuto bisogno di una norma inclusa nella legge finanziaria per poter fare la conferenza sui trasporti. Tutte le volte che si sono fatte delle conferenze, si sono fatte sul piano puramente amministrativo.

Far degenerare le leggi del Consiglio regionale a copertura di fatti amministrativi singoli è una degenerazione pericolosa sul piano della tecnica legislativa. Questo è il ragionamento che noi facciamo dal punto di vista puramente formale.

Se poi la Giunta ritiene, nella sua auto-

nomia, di doverle fare sul piano amministrativo, le faccia; non sta a me suggerire. L'Assessore al bilancio, il Presidente della Giunta, l'Assessore alle finanze sanno benissimo quali sono le tecniche di destinazione di fondi ai singoli capitoli che consentono di fare manifestazioni e organici studi per conoscere i problemi che riguardano la società sarda. Non sta a noi suggerirglielo; se poi ce lo chiedete in altra sede, ve lo potremo anche dire.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Noi abbiamo chiesto l'inserimento di questa norma perché era stato suggerito che la conferenza sugli anziani — impegno preso dalla precedente Giunta e che la Giunta attuale vuole mantenere nell'anno dell'anziano — ha il compito, non (come giustamente diceva e osservava il collega Buzzanca) di realizzare una serie di passerelle, ma di porre, appunto, alcuni aspetti delle diverse leggi che operano nel settore, per arrivare ad alcune modifiche legislative, per poter offrire in maniera più compiuta l'assistenza agli anziani; che attualmente viene dispersa in diverse parti. Ma, dicevo, la norma che è stata richiesta, anche con la programmazione, è stata posta perché non vi erano, a nostro parere, capitoli per poter fare una conferenza sugli anziani. L'importante non è tanto che sia inserita in questo o in altro contesto; d'altro canto, vorrei ricordare che, per fare la conferenza sull'artigianato, l'anno scorso, sono stati destinati, con apposito capitolo, 100 milioni — adesso non ricordo se attraverso la legge finanziaria o la legge di bilancio — all'ISOLA per poter fare, come ente strumentale, la conferenza sull'artigianato, in quanto non vi era altra possibilità per trovare i fondi.

CARRUS (D.C.). Era un semplice incremento del capitolo relativo all'ISOLA.

La Giunta ha dato motivazioni che quell'

incremento finanziario serviva per la conferenza.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. In tutti i modi, onorevole Carrus, né io né la Giunta poniamo questo problema. L'importante è fare la conferenza. Se ci sono i capitoli, si attinge dal capitolo per fare la conferenza regionale sugli anziani, perché il problema che hanno posto, soprattutto alla programmazione, è stato quello di avere una norma per poterla attuare.

CARRUS (D.C.). Si tolga al capitolo già sufficientemente pingue. Ci sono capitoli pingui ai quali si può ricorrere.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io intendo portare avanti questo emendamento poiché, quando è stata redatta la legge finanziaria, ponendo il problema agli uffici competenti, hanno sottolineato la necessità di porre questa norma per poter intervenire su questo capitolo. Se vi sono, tecnicamente, altre possibilità, a me personalmente non interessa molto che sia istituito con una norma in questa sede o altrove. Vuol dire che il capitolo con il quale si deve fare questa conferenza verrà impinguato con le somme necessarie.

PRESIDENTE. La Giunta mantiene o no l'emendamento?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta ritira l'emendamento numero 14.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sugli emendamenti numero 4, 20 e 24?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non può accogliere l'emendamento numero 4 e accoglie il numero 20 e il numero 24.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4, a firma Anedda e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 48. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 49 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 50.

BOI, *Segretario*:

Art. 50

Servizio regionale di studio e di allevamento della selvaggina

L'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato ad effettuare spese per il funzionamento e per l'espletamento dei compiti istituzionali del Servizio regionale di studio e di allevamento della selvaggina, ivi compresa l'attribuzione di incarichi di consulenza e di progettazione.

Nella gestione dello stanziamento iscritto al relativo cap. 05101 si applica la norma della legge regionale 30 luglio 1970, n. 8.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 12. Se ne

dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Erdas - Satta Gabriele - Loretto - Corrias:

“Dopo l’articolo 50 è istituito il seguente:

Art. 50 *bis*

Funzionamento zone allevamento
selvaggina

Per l’attuazione dell’articolo 3, lett. d), della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, l’Assessore della difesa dell’ambiente è autorizzato ad effettuare spese per il funzionamento in natura delle zone pubbliche o private per l’allevamento della selvaggina a scopo di studio e di ripopolamento, istituite ai sensi dell’articolo 6 della predetta legge.

In dette zone potranno essere finanziate opere di miglioramento fondiario, ritenute indispensabili per l’allevamento in natura della fauna selvatica.

Per l’erogazione dei predetti finanziamenti, l’Assessore della difesa dell’ambiente dovrà acquisire il preventivo parere tecnico di fattibilità del Servizio regionale di studio e allevamento della selvaggina”. (12)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento numero 12 ha facoltà di parlare l’onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, devo prendere atto che, tutto sommato, questo Consiglio regionale parla dei problemi della caccia almeno una volta all’anno. Però, caso strano, ne parla solo al momento del bilancio, perché è appunto in corso la caccia ai miliardi per agevolare, in tutti i modi possi-

bili, la congrega dei cacciatori.

E’ un dato tipico, storico, di questo Consiglio regionale (con la sola parentesi dell’assessorato Melis), che la congrega dei cacciatori è riuscita sempre a piazzare all’Assessorato della difesa dell’ambiente (e questa veramente è la caccia grossa, più grossa organizzata in Sardegna) un suo adepto.

CARRUS (D.C.). Cioè un esperto, uno pratico.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, nel rispetto democratico delle scelte politiche della Giunta, delle forze politiche che esprimono questa Giunta. Ah, uno pratico hai detto! Io invece ho capito un’altra cosa, che poi tutto sommato è la stessa cosa: un tecnocrate della caccia, tanto esperto, che è proprio il signor De Pallettoni, che attualmente è Assessore alla distruzione dell’ambiente. Cioè, l’Assessore regionale che è riuscito a far passare la legge (prima di essere assessore regionale, se non ricordo male) sulle palle spezzate, sulle palle rotte, contribuendo in questo modo a riportare addirittura la tecnica venatoria a situazioni così primordiali, che avevano sconvolto addirittura alcuni ministri italiani, i quali andavano in giro (forse stimolati da qualche associazione protezionistica o forse per un minimo di sensibilità) dicendo: “Guardate, non è più permesso...” (ci sono circolari ministeriali, Assessore, lei lo sa bene, in cui si sconsiglia l’uso della palla spezzata, perché si parla di metodi particolarmente violenti, nell’uccisione degli animali e, se vuole, possiamo fargliene avere qualcuna, di queste circolari, perché forse non le è mai capitato di vederle). Stavo dicendo, abbiamo un Assessorato retto dai cacciatori; quindi figuratevi se questi non trovano immediata disponibilità finanziaria, perché stranamente, ognuno, poi, tutela se stesso. Però, d’altra parte, abbiamo un enorme controllo e un’ enorme sensibilità del Consiglio regionale a questi problemi. Tanto è vero che il Presidente della Commissione ecologia, tanto per cambiare, è un acerrimo cacciatore, e quindi la cosa è molto controbilanciata: da una parte un cac-

ciatore e dall'altra parte un cacciatore.

Qualcuno dice che qualche volta sono capitati anche dei bracconieri, in queste istituzioni. Io questo non lo so, non lo dico, non lo posso affermare. Sono corse in giro barzellette, sono corse in giro delle vignette, un po' tutti le abbiamo viste, molti le hanno subite, specialmente l'ambiente e gli animali. Ma quello che voglio dire io, non è soltanto questo. E' che c'è proprio un'ottusità voluta, totale, nelle scelte politiche di questa Giunta che continua, e vuole continuare, a spendere soldi per la caccia, senza spendere una lira per la protezione dell'ambiente, quando in Sardegna esiste la legge 32 (che non l'hanno fatta i radicali, perché i radicali avevano chiesto l'abrogazione di una serie di articoli e i cacciatori sono riusciti a bloccare, anche, in questo caso, il referendum, dando la caccia alla Costituzione e allo Statuto sardo). Dico, esiste una legge che prevede, fra le altre cose, il controllo sull'attività venatoria. La legge 32 prevede specificamente che deve esistere un corpo di vigilanza territoriale preposto al controllo dell'attività venatoria; però, guarda caso, questi assessori regionali cacciatori, questi presidenti di Commissioni (cacciatori), non si sono mai ricordati che esistono queste disposizioni e il corpo di vigilanza territoriale non è stato mai messo in piedi, mai, mai, mai.

Ma d'altro canto, i signori assessori, i partiti politici di questo Consiglio regionale, parlano tutti di occupazione e la legge 32, istituendo il corpo di vigilanza territoriale, prevede, tra l'altro, la necessità di occupare della gente in questo settore; perché il corpo di vigilanza territoriale, senza personale adeguato e qualificato, non si fa.

Ma questo discorso sull'occupazione, di fronte alla caccia, va a farsi friggere, perché è sempre valido, tranne quando va a ledere in qualche modo i diritti dei bracconieri. Perché, a questo punto, non c'è altra valutazione da fare: se non si vuole istituire e non si è istituito il corpo di vigilanza territoriale, è perché gli assessori e le forze politiche hanno chiara una cosa: che ogni bracconiere è un cacciatore, e che ogni cacciatore è un bracconiere. E quin-

di, fatta la legge sul corpo di vigilanza territoriale, viene a finire questa libertà, questa prerogativa, questa licenza di distruzione che è concessa ai cacciatori.

Voglio ricordare che si era quasi arrivati, qualche anno fa, a discutere questa legge, ma poi era stata bloccata con il consenso unanime dei sindacati, col consenso unanime dei partiti politici, col consenso unanime della Commissione, col consenso unanime della Giunta; per cui questa legge, che potrebbe dare anche, non so, mille, mille duecento posti di lavoro o qualcosa di più, e poi nemmeno con una spesa tanto grossa, viene bloccata da questa Giunta occupazionista, da questi partiti occupazionisti, in Commissione, da tre o quattro anni.

Signor Presidente della Giunta, signor Assessore, lei sa benissimo qual è la situazione, quindi sa benissimo che ancora una volta noi voteremo contro questi fondi, contro questo sperpero, che non servono a tutelare l'ambiente, ma semplicemente a tutelare alcune categorie privilegiate che, in assenza di qualsiasi controllo, possono spadroneggiare liberamente su tutto il territorio della Regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 50. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 12, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

BOI, *Segretario*:

Art. 51

Consorzio del porto di Civitavecchia

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia la somma di lire 16.000.000 quale contributo di partecipazione per l'anno 1983 (cap. 13035).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numeri 30 e 31. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Pili - Becciu - Atzori Angelo:

“Dopo l'articolo 51 è inserito l'articolo 51 bis:

‘E’ autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 a favore della DI.CO.VI.SA. per la realizzazione delle opere necessarie alla depurazione delle acque di scarico dello stabilimento (cap. 06237)’ ”. (30)

Emendamento aggiuntivo Ladu - Atzori A. - Becciu - Franceschi - Puddu:

“Dopo l'articolo 51 è inserito il seguente articolo:

Art. 51 *ter*

L'operatività del fondo di garanzia fidejussoria, costituito con l'articolo 17, 2° comma, della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, è estesa a tutte le operazioni di credito agrario poste in essere dalle cooperative agricole e loro consorzi”. (31)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento numero 30.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, anche

se non lo ritrovo, lo illustro a memoria (o, se lo vuole illustrare chi ce l'ha sotto mano...). Il problema è molto semplice: lo stabilimento della DI.CO.VI.SA., che è lo stabilimento cooperativo per la distillazione, costituito da tutte le cooperative vitivinicole della Sardegna, si trova ormai di fronte ad una notificazione giudiziaria, in quanto inadempiente rispetto allo smaltimento delle acque. Si prevede allora un finanziamento di questa portata per consentire che vengano poste in essere delle opere di smaltimento dei liquami, perché altrimenti la DICOVISA sarebbe messa in condizioni di chiudere prima che possa affrontare la campagna della distillazione. Ora la campagna della distillazione non è soltanto importante per l'utilizzazione dei sottoprodotti delle cantine sociali, ma è soprattutto importante per quanto riguarda la distillazione agevolata, ai sensi delle norme della CEE. L'emendamento è fatto in modo tale che venga trattata anche la materia dei finanziamenti di opere e non soltanto quella relativa al depuratore, in modo che possa essere anche possibilmente finanziato il collettore dallo stabilimento fino al depuratore consortile del Consorzio industriale di Cagliari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento numero 31 l'onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento che interessa la distilleria, di cui testé ha parlato l'onorevole Carrus, non perché noi siamo contrari alla riattivazione di questo stabilimento vinicolo di Terralba; siccome sono stati approvati altri due emendamenti io voglio collegare il mio ragionamento al tutto, per regolare la spendita di questo ulteriore miliardo, che, come ha detto l'onorevole Carrus, serve per la depurazione di queste acque. Quindi, per poter agevolare la ristrutturazione, io chiedo che in sede di

coordinamento, almeno in quella sede, si finalizzano bene le spese, perché un conto è tener presenti le esigenze della distilleria di Terralba, altro conto è cercare di focalizzare, in modo produttivo e non più dispersivo, i problemi della nuova distilleria che sta per essere impiantata a Macchiareddu, senza che si debba tornare agli ulteriori finanziamenti anno per anno, bilancio per bilancio. E allora il discorso è che dobbiamo indirizzare verso obiettivi più precisi queste spendite, perché già oggi ci sono due miliardi bilanciati in modo non molto preciso; ed a questi miliardi se ne aggiungeranno altri. Ecco, devono essere ben finalizzati, ben programmati, organicamente, perché questa distilleria non diventi un'ulteriore azienda sanguisuga della Regione. Questo è il discorso; noi non siamo contrari, però cerchiamo, in sede di coordinamento, di finalizzare bene le spendite, perché questa produzione non vada, come tante altre, in senso dispersivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, la formulazione dell'emendamento numero 30 ci porta ad essere contrari alla lettera, più che allo spirito, dell'emendamento stesso; perché, sullo spirito, io direi che non siamo esattamente in grado di valutare compiutamente le necessità finanziarie che presiedono all'emendamento stesso, le quali, ove fossero strettamente necessarie, non ci troverebbero, in linea di massima, contrari nel merito. La contrarietà nasce da una questione di carattere politico, precisa, e, secondo noi, della massima importanza, che coinvolge anche un aspetto di non facile decifrabilità dell'emendamento stesso, per la fonte finanziaria alla quale esso fa riferimento. Come i colleghi avranno notato, negli emendamenti presentati dal nostro gruppo, è stata regolarmente evidenziata (pur trattandosi della legge finanziaria, perché ritenevamo che così fosse più corretto), la fonte finanziaria che copriva gli emendamenti stessi. L'emendamento numero 30 ha, sicuramente, un corrispondente emendamento nella legge di bilancio, in un capitolo di bilancio, il quale peraltro non viene evidenziato

nel testo dell'emendamento numero 30 stesso; e non essendo stati distribuiti gli emendamenti al disegno di legge 308 sul bilancio, i colleghi del Consiglio non sono in grado di valutare la congruità e la rispondenza con le linee politiche, che sono state concordate nella Commissione o che, comunque, le singole forze politiche ritengono di dover portare avanti rispetto, appunto, alla fonte finanziaria. Quindi il primo argomento è questo.

Secondo, essendomi premurato di guardare quello che è stato presentato correlativamente all'emendamento numero 30, in sede di bilancio, devo qui sottolineare un fatto che ha la sua gravità e che credo sia stato, da parte del primo firmatario dell'emendamento numero 30, l'onorevole Carrus (che era assertore strenuo della linea della Commissione bilancio, portata avanti in questa discussione), più che altro un incidente di percorso, nel senso che egli lo abbia firmato senza sincerarsi completamente della fonte finanziaria cui si fa riferimento. Infatti, l'emendamento numero 30 alla legge finanziaria è legato al capitolo 03017 voce numero 1, dell'elenco annesso alla stessa legge finanziaria, che è poi il fondo per investimenti da programmare per il sostegno, appunto, degli investimenti e dell'occupazione (che era un po' l'obiettivo verso il quale tutta la discussione in Commissione si era svolta, e sul quale si era trovata una convergenza di tutte le forze politiche presenti in Commissione, ed era stato, anche in sede di discussione in Aula, strenuamente difeso, proprio dallo stesso presidente della Commissione finanze Carrus, nel corso delle sedute dei giorni passati). Quindi questo emendamento, per il riferimento alla fonte finanziaria che esso fa, e proprio perché va ad incidere sul fondo che era poi l'obiettivo maggiore dell'azione politica, svoltasi in Commissione durante l'esame della legge finanziaria e di bilancio, appare altamente incongruente. Credo che questo punto meriti una meditazione dei colleghi, ma anche un pronunciamento da parte dello stesso onorevole Carrus, o di altri membri della Commissione (i quali sanno benissimo che incide appunto su uno dei punti fondamentali di accordo che si era tro-

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

vato per andare avanti, e che si era difeso fin qui).

Un momento di riflessione sull'emendamento numero 30, che, così come è formulato, ci costringerebbe a votare contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, intervengo per puntualizzare sull'emendamento numero 30. E' vero che in Commissione era stata adottata una linea per evitare che si presentassero emendamenti di questo genere; in verità non si aveva alcuna intenzione di presentarne. Se non che, alcuni giorni fa, a fine della settimana scorsa, la DICOVISA ha avuto una ingiunzione per il problema riguardante l'impianto di depurazione, e con telegrammi (almeno a me ne è pervenuto uno della stessa distilleria) fanno presente questa difficoltà che comprometterebbe la prossima campagna di distillazione; conseguentemente ci siamo sentiti in dovere (credo che l'onorevole Carrus, sotto questo aspetto, non lo si possa incolpare di nulla) di presentare l'emendamento, senza voler stravolgere, per questo, l'impostazione del bilancio data in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, intervengo per aggiungere qualcosa alle considerazioni che hanno fatto i colleghi. Giustamente il collega Satta ci ha richiamato ad una linea di coerenza, ma, come ha detto il collega Pili, noi siamo stati posti proprio di fronte ad un grave problema: di fronte, cioè, ad una notifica di chiusura dello stabilimento, che rischia di far saltare la campagna di distillazione, con tutte le conseguenze che questo avrebbe nella campagna vitivinicola. Se non ci sono difficoltà di ordine procedurale, è possibile che la legge finanziaria venga votata poi alla fine insieme col bilancio; si potrebbe accantonare momentaneamente questo articolo per poi vederlo nelle more degli altri lavori. Cerchiamo di concordare una linea che possa essere adottata da tutti quanti, proprio

perché si tratta di venire incontro ad un problema che rischia veramente di far saltare l'intera campagna di distillazione per il 1983, sui prodotti dell'82. E' un problema serio. Se, ripeto, questo non crea problemi per l'andamento dei lavori; così possiamo anche consultare la Giunta e avere la sua opinione. Propongo quindi di accantonare la votazione su questo emendamento e sul relativo articolo in modo che possa essere fatta poi alla fine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per esprimere il parere della Giunta l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta ritiene che la richiesta, avanzata dall'onorevole Carrus, sia da accogliere. Piuttosto, probabilmente è bene, se si deve indugiare a discutere sulla migliore ristrutturazione della forma dell'emendamento, farlo immediatamente, prima della fine della discussione della legge finanziaria. Si potrebbe passare all'articolo 52 e poi sospendere per un paio di minuti.

PRESIDENTE. Restano sospesi l'articolo 51 e gli emendamenti 30 e 31.

Si dia lettura dell'articolo 52.

BOI, *Segretario*:

Art. 52

Copertura finanziaria

Alle nuove e maggiori spese previste dalla presente legge e valutate in complessive lire 105.331.363.690 si fa fronte:

— quanto a lire 64.520.000.000 con le quote spettanti alla Regione sugli stanziamenti previsti dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (art. 19);

— quanto a lire 5.000.000.000 con gli interventi attivi maturati sul conto corrente bancario relativo al fondo di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 (art. 20);

— quanto a lire 740.000.000 con i fondi assegnati dallo Stato con deliberazione assunta dal CIPE in data 20 luglio 1980 (art. 37);

— quanto a lire 35.071.363.690 con l'utilizzo del maggior gettito delle imposte di fabbricazione, sul consumo dei tabacchi e di bollo, derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 8. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cosu - Carta:

“Dopo l'articolo 52 è inserito il seguente:

Art. 53

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione”. (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in discussione l'articolo 52 e l'emendamento numero 8. L'articolo 52 andrà coordinato con la parte, attualmente sospesa, che sarà in seguito eventualmente approvata. Sono infatti rimasti sospesi gli articoli 18, 19, 29 e 51. E' chiaro che l'articolo 52 andrà coordinato con le risultanze della votazione su questi articoli. Con questa riserva metto in votazione l'articolo 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'esame degli articoli sospesi. Si dia lettura dell'articolo 18.

BOI, Segretario:

Art. 18

Utilizzazione residue disponibilità fondo edilizia economica e popolare L.R. n. 22 del 1975

L'Assessore dei lavori pubblici, mediante uno o più provvedimenti, è autorizzato a versare alla contabilità speciale della legge 24 giugno 1974, n. 268, al fine di incrementare lo stanziamento iscritto al titolo di spesa 8.3.2/1 denominato “intervento per l'edilizia abitativa” del programma straordinario 1982-1984, le disponibilità finanziarie sussistenti sul “Fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano” di cui alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, e non più impegnabili ai sensi della legge stessa e del relativo regolamento di esecuzione.

La gestione del fondo di cui al comma precedente permane, secondo le norme di cui alla legge n. 22 del 18 aprile 1975, sino all'esaurimento, in termini di competenza e di cassa, delle disponibilità ancora occorrenti a regolare le partite residue.

PRESIDENTE. All'articolo 18 era stato presentato un emendamento, il 21. A questo emendamento, è stato presentato l'emendamento n. 27. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Uras - Franceschi - Battolu - Atzori Angelo - Puddu:

L'emendamento 21 (aggiuntivo dell'articolo 18) è sostituito dal seguente articolo, che per coordinamento va inserito dopo l'articolo 22:

Art. 22 bis

E' autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 per l'acquisizione e la conseguente ristrutturazione, in base ad un programma organico predisposto dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente per materia, da parte della DI.CO.VI.SA, della Distilleria agricola industriale D.A.I. di Terralba (cap. 06237).

Alla spesa sopra indicata si fa fronte mediante riduzione di lire 500.000.000 dello stanziamento del cap. 06120/01 del bilancio di previsione per il 1983, nonché mediante riduzione di lire 250.000.000 della lettera f) (cap. 06088) e di lire 250.000.000 della lettera o) (cap. 06167) dell'articolo 19 della presente legge". (27)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pili, ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, torna in Consiglio regionale un argomento, riguardante la DICOVISA e la distilleria agricola industriale di Terralba, che era stato già trattato con un ordine del giorno, approvato dal Consiglio, che impegnava la Giunta regionale a precisare un piano di fattibilità per eventualmente risolvere questo problema. Il discorso è tornato anche nella riunione della Commissione bilancio e della Commissione programmazione, alla presenza dell'Assessore, e, chiaramente, è venuto fuori l'ordine del giorno e pertanto l'argomento venne, anche in quella sede, rinviato. Si ripropone oggi, con questo emendamento che prevede l'autorizzazione della spesa di un miliardo di lire per l'acquisizione e la conseguente ristrutturazione da parte della DICOVISA della distilleria di Terralba. Ebbene, intanto questo emendamento presuppone la disponibilità della DICOVISA a prendersi questo stabilimento. Non si capisce se l'acquisizione, intanto, debba essere fatta dalla Regione sarda, il suo totale carico, oppure se si debba prevedere un finanziamento a favore della DICOVISA, magari

a titolo oneroso, cioè un prestito. Questo non si sa, ma, in un caso o nell'altro, si prevede la disponibilità della DICOVISA. Ebbene, la disponibilità della DICOVISA non c'è. Non capisco come si può prevedere un'operazione di questo genere, cioè la soluzione del problema mediante un accordo con l'altra parte (una società a responsabilità limitata, qual è la DICOVISA), senza che questa abbia dato la propria disponibilità. La DICOVISA non solo non ha dato la disponibilità oggi, ma anche in passato si è sempre opposta ad un accordo che prevedesse perfino la ripartizione delle vinacee, per consentire alla DAI di proseguire la propria attività. D'altro canto non si riuscirebbe a capire quale interesse avrebbe la DICOVISA, che, ricordiamocelo, è una distilleria prevista nel progetto promozionale (che è al servizio delle cooperative vitivinicole di tutte le cantine sociali della Sardegna), a trattare con la DAI, per darle il prodotto per la lavorazione. E infatti, la DICOVISA fece presente queste cose respingendo le indicazioni e le deliberazioni che la Giunta regionale aveva adottato in diverse occasioni (una, mi pare, del 5.4.79 — era allora presidente l'onorevole Soddu — e un'altra del 1° ottobre 1980, presidente l'onorevole Ghinami). Ebbene, la DICOVISA ha adottato una deliberazione dove dice "di non potersi impegnare a sottoscrivere la convenzione tra la DICOVISA e la DAI", che l'Assessorato dell'agricoltura redasse in quel periodo — ero io assessore, ricordo anche questo — proprio perché il collegio sindacale disse che la DICOVISA doveva fare gli interessi dei propri soci e non quelli di un industriale privato quale era la DAI di Terralba. Si affrontò la questione per cercare di risolverla; però, di fronte all'intransigenza della stessa DAI, la cosa non andò avanti. La DAI pretendeva una percentuale fissa del prodotto e chiaramente la DICOVISA non poteva accettare una cosa di questo genere; conseguentemente non se ne è fatto nulla. Venne detto alla DAI di presentare programmi di ristrutturazione per poterli esaminare ed eventualmente finanziare come industria privata; però la DAI non ha presentato nessun programma di ristrutturazione, mentre è sempre

stata fatta pressione sui lavoratori e sulle amministrazioni locali, perché mamma Regione, ancora una volta, risolvesse il problema. Ebbene, io non sono contrario a che mamma Regione risolva il problema della DAI, però diciamo, con estrema chiarezza, che non lo risolviamo con un emendamento di questo genere, perché sappiamo benissimo cosa vuol dire: vuol dire che la Regione compra la distilleria di Terralba, che dicono, peraltro, essere un relitto (e sarebbe interessante conoscere il parere che la Giunta regionale ha richiesto a tre esperti del settore con una recente deliberazione — mi pare del dicembre scorso). Non sono stati resi noti i contenuti di quello studio e quindi non si sa quanto valga questo stabilimento. La Regione si prende questo stabilimento (non so quanto lo pagherà e quanto varrà) e poi se lo tiene. Rendiamoci conto che qui stiamo creando un'altra ALAS, stiamo creando un'altra MARFILI e forse un'altra CASAR (se le cose della CASAR continuano a stagnare come stanno stagnando) oppure si andrà in fallimento, come molto probabilmente avverrà per colpa dei ritardi con cui si sta operando. Ma credo che su questo sarà il caso che il Consiglio ridiscuta un pochino, per capire cosa sta succedendo, perché le cose non sembrano più tanto chiare.

Allora diciamolo con estrema chiarezza: questo è il primo miliardo dei dieci o quindi ci che bisognerà mettere per risolvere il problema della DAI. Diciamo che la DAI non può essere ristrutturata — e nessuno ha interesse a ristrutturarla — per la distillazione. Non possiamo, a questo proposito, dimenticarci che la DICOVISA nell'82 ha lavorato ben 500.000 quintali di prodotto in 250 giorni e che quindi è in condizioni di lavorare tutto il prodotto che c'è nella regione; ma, posto che ci fosse anche una esigenza maggiore, sappiamo pure che la DICOVISA con una spesa di 600-700 milioni — non di più, questo è il parere dei tecnici —, modifica, anzi acquista un nuovo impianto di distillazione, che è al punto dolente della distilleria di Macchiareddu.

L'attuale impianto di distillazione è obsoleto e piccolo; questa ristrutturazione

peraltro dovrà essere fatta. Con questo intervento, la potenzialità produttiva della DICOVISA aumenta del 100 per cento, si riducono i costi del 30 per cento, si migliora la qualità del prodotto, rendendola conforme alle norme comunitarie. Non capisco quindi quale interesse può avere la distilleria sociale ad acquisire la DAI di Terralba.

C'è stata persino una nota, recentissima, consegnata alla Giunta regionale, dove si pongono delle condizioni: intanto non ci si rende disponibili neanche allo studio della questione della DAI, cioè si dice "Se lo faccia la Regione, a sua totale spesa, noi non abbiamo tempo, dobbiamo pensare alla nostra azienda, quindi non ci interessa"; però in tutti i casi vengono avanzate delle proposte per le cose che possono farsi a Terralba e si dice che a Terralba si può fare un impianto di imbottigliamento della grappa, depositi e attrezzature per la commercializzazione dell'alcool e dei distillati, per soddisfare il fabbisogno sardo. Si parla di un acetificio, di un oleificio per la lavorazione dei semi di vinacciolo, facendo presente che comunque il quantitativo disponibile in Sardegna sarebbe assolutamente insufficiente per una intrapresa economica e quindi si viene invitati a pensare anche ad altre cose, alla soia e al girasole. Comunque si dice che la realizzazione di queste alternative (lo dicono nella loro delibera) deve essere subordinata alla preliminare realizzazione, nello stabilimento DICOVISA, degli impianti integrativi previsti dal progetto, e cioè l'acquisizione dell'area industriale, l'impianto di produzione del concentrato rettificato, lo zucchero d'uva, il magazzino di invecchiamento, botti di rovere per grappa e brandy, l'adeguamento dell'impianto di depurazione, uffici e officine per le necessità dell'azienda. E dicono che tutte queste cose sono peraltro indispensabili per il mantenimento degli attuali livelli occupativi. Aggiungono che in ogni caso il consiglio di amministrazione della DICOVISA ritiene che tutti gli studi di accertamento debbono essere fatti ad iniziativa esclusiva a carico dell'ente regione. Cioè stiamo praticamente mettendo un miliardo da parte, sottraendolo a qualche altro scopo, e non potrà essere utiliz-

zato se non per darlo (bisognerà vedere la valutazione, ribadisco comunque) a questo industriale privato che però non risolverà assolutamente il problema degli operai; e questi operai diventeranno dipendenti regionali. Se la vogliamo risolvere così, va bene, comunque non viene risolto assolutamente il problema della DAI. A mio avviso, voler affrontare il problema di questa distilleria per non risolverlo, e, consentitemelo, per imbrogliare gli operai (forse per motivi di difesa territoriale mal fatta da parte di tutti, perché quando si vuol risolvere un problema in questo modo, evidentemente, si sta soltanto illudendo la gente), credo che non sia neanche corretto nei confronti dei consiglieri, almeno nei miei confronti, che ho seguito questo problema e credo ci siano indicazioni per risolverlo con maggiore serietà. Quindi se il Consiglio ritiene di dover andare avanti in questa direzione, vada pure avanti; a titolo personale esprimo il mio dissenso. Però sia chiaro che stiamo aprendo un altro capitolo di tante brutte storie della Regione sarda e oggi qui si sta mettendo la prima pietra per spendere decine di miliardi; perché, alla fine, camminando in quella direzione, forse risolveremo il problema del privato, ma non quello degli operai.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta accoglie l'emendamento. Voglio solo ricordare, anche se potrebbe non essercene bisogno, che il problema trae origine dalla deliberazione con cui il progetto promozionale era stato approvato, perché in quella deliberazione veniva detto che la Giunta accoglieva la raccomandazione-deliberazione delle Commissioni agricoltura e programmazione, che si erano riunite congiuntamente per l'esame del problema.

Si era nel 1976, era presidente della Commissione agricoltura l'onorevole Marras ed era presidente della Commissione programmazione chi vi parla. La delibera di entrambe le Commissioni fu favorevole all'acquisizione dello

stabilimento DAI per rendere unitario, unito, tutto il settore della distillazione, al fine anche di raggiungere l'obiettivo della diversificazione.

La cosa è andata avanti, con le vicende che tutti quanti sappiamo; la DICOVISA, è vero (vado velocemente), ha più volte detto che non intendeva acquisire lo stabilimento della DAI a sue spese, ma si diceva disponibile a che l'Amministrazione regionale realizzasse l'acquisizione a totale carico dei fondi regionali (come a totale carico del bilancio regionale è stata poi di fatto realizzata la DICOVISA). Quindi, a tali condizioni, si poteva ritenere disponibile (anche se c'è stata una qualche contraddizione, nell'intervento di chi ha sostenuto che la DICOVISA non era disponibile, allorquando ha letto una lettera, che è stata fatta nel mese di novembre 1982, nella quale la DICOVISA dichiarava che per questioni interne, dovute allo stato di agitazione del personale dipendente, non poteva procedere direttamente allo studio e chiedeva pertanto che fosse la Regione a fare il suo studio). La DICOVISA dava anche indicazioni sui possibili indirizzi dello stabilimento della DAI di Terralba: l'imbottigliamento della grappa, la possibilità che venisse creato un oleificio da vinaccioli, un acetificio, uno stabilimento per l'utilizzo eventuale del girasole.

Il problema, oltre ad avere un risvolto gestionale-organizzativo, che trae origine dal progetto promozionale, ha un risvolto anche di carattere sociale: cioè, la salvaguardia dei 32 posti di lavoro, che finora si sono retti con la compresenza, nella situazione sarda, anche dello stabilimento DICOVISA. Non capisco come si possa dire che, se si sono retti finora in diversa gestione, non possano reggersi nel futuro con una gestione unitaria. Tanto più se si adottano provvedimenti che la DICOVISA segnala, per una diversificazione dei ruoli dei due stabilimenti.

C'è anche un problema di riequilibrio territoriale; certo, il potenziamento della DICOVISA sposterebbe, per l'ennesima volta, l'occupazione dell'Oristanese al Cagliariitano, rendendo certamente un non pregevole servizio all'obiettivo del riequilibrio territoriale. Dire poi che con questo provvedimento si imbrogliano gli operai è quanto meno azzardato, nel senso che

nessuno intende imbrogliare gli operai. E' nostra ferma volontà quella di fare ogni sforzo per garantire i livelli occupativi esistenti.

Si è anche detto e si è parlato con le organizzazioni sindacali, e c'è stato l'assenso delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici dell'Oristanese, nel dire che se fosse necessario, può essere attivato anche un sistema di cassa integrazione prima che lo stabilimento venga ristrutturato. Quindi, non c'è stata la facile promessa della salvaguardia assoluta del posto di lavoro, né nessuno vuole regalare al titolare della DAI un miliardo. E' stata nominata una commissione, da parte della Giunta, che tende a stabilire il valore industriale dello stabilimento; è pronta la stima, manca solo il parere dei vigili del fuoco e dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni, sulla esistenza, dentro lo stabilimento della DAI, di tutti gli accorgimenti antinfortunistici che la legislazione prevede.

Ritengo pertanto che sia necessario questo stanziamento che viene proposto con l'emendamento, anche se la Giunta aveva ipotizzato 3 miliardi e mezzo di spesa (che è la stima fatta per acquisire e ristrutturare lo stabilimento). Non può meravigliarsi nessuno della ipotesi che si spendano 3 miliardi e mezzo, perché il costo a posto di lavoro sarebbe poco superiore ai cento milioni, quando è noto e arcinoto a tutti che la media del costo dei posti di lavoro in Sardegna, senza parlare del miliardo per certe industrie del settore e quella dell'alluminio, è attorno ai 200 milioni. Comunque, noi riteniamo che questo stabilimento, ai fini di garantire i livelli occupativi, ai fini di diversificare e di potenziare il settore distillazione e derivati, sia assolutamente necessario; e che sia necessario unificarlo nella gestione della cooperativa DICOVISA, la quale, ripeto, ha dimostrato la propria disponibilità (sempre che non venga fatto carico alla DICOVISA del pagamento di somme che, oggi, verrebbero sottratte all'indennizzo, alle cooperative di base dei viticoltori).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 27, che è sostitutivo totale dell'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BOI, Segretario:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 19

Destinazione quote legge n. 984
del 1977

A valere sulle quote spettanti alla Regione degli stanziamenti previsti per l'applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono autorizzate per l'anno finanziario 1983 le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

a) esecuzione di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica in applicazione dell'articolo 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06249)

lire 21.500.000.000

b) manutenzione ed esercizio di lotti di opere di bonifica in applicazione dell'articolo 17, commi primo e secondo del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (cap. 06245)

lire 2.000.000.000

c) incremento del fondo per il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, per le attività previste dal titolo di spesa P.1-01 (cap. 06285)

lire 6.500.000.000

d) costruzioni di acquedotti rurali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06086)

lire 1.200.000.000

e) esecuzione di opere di elettrificazione agricola, in applicazione dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dell'articolo 15 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38 (cap. 06087)

lire 3.000.000.000

f) costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06088)

lire 8.800.000.000

g) contributi per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario previste dal progetto di promozione per il comparto lattiero-caseario in applicazione della legge regionale 13 luglio 1962, n. 9, e successive modificazioni (cap. 06049)

lire 3.000.000.000

h) costruzione di strutture di ogni tipo per colture protette in serre, con esclusione di quelle in legno e plastica, ivi comprese le attrezzature atte ad utilizzare l'energia solare ed eolica, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06053)

lire 3.000.000.000

i) iniziative dirette dell'Amministrazione regionale per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06150)

lire 1.450.000.000

l) concessione di contributi per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06151-01)

lire 80.000.000

m) concessione di contributi per l'acquisto di bestiame per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico, in applicazione dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06163)

lire 2.990.000.000

n) concessione di premi per il miglioramento zootecnico, in applicazione dell'articolo

lo 14 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06167)

lire 2.000.000.000

o) concessione di un contributo per le attività istituzionali del Consorzio regionale dei vini DOC della Sardegna (cap. 06021)

lire 70.000.000

p) impianto di mandorli, noccioli e noci, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni e integrazioni (cap. 06055)

lire 440.000.000

q) concessione, a favore di cooperative agricole e loro consorzi, di contributi fino all'80 per cento della spesa ammessa, per acquisto di mezzi ed attrezzature destinati al trasporto dei prodotti agricoli e zootecnici secondo le modalità previste dalla legge regionale 9 novembre 1950, n. 47 (cap. 06222)

lire 1.390.000.000

r) finanziamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura, in applicazione della legge regionale 15 marzo 1976, n. 14 (cap. 06011)

lire 6.600.000.000

s) concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli per l'ortofrutticoltura e la maiscoltura, in applicazione della legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06182)

lire 500.000.000.

PRESIDENTE. L'articolo 19 sarà coordinato con l'emendamento testé approvato.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BOI, *Segretario*:

Art. 29

Modifica alla legge regionale
23 novembre 1979, n. 60

Le Commissioni previste dall'articolo 4 del-

la legge 26 maggio 1965, n. 590 stabiliscono i valori fondiari medi necessari per determinare il prezzo congruo per la concessione dei mutui destinati all'acquisto dei fondi rustici di cui all'articolo 10 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60.

Gli imprenditori agricoli a titolo principale, indicati nell'articolo 6, primo comma, della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, quali beneficiari dei mutui per l'acquisto di fondi rustici, si identificano nei coltivatori diretti, che siano lavoratori manuali e abituali della terra.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

PRESIDENTE. All'articolo 29 sono stati presentati 3 emendamenti, il numero 10, il numero 18 e il numero 25. Il numero 25 è stato ritirato. Si dia lettura degli emendamenti 10 e 18.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Loretta - Pili - Spina - Atzeni:

“Dopo l'articolo 29 è aggiunto il seguente:

Art. 29 bis

Elettrificazione agricola

Le anticipazioni previste dal secondo comma dell'articolo 15, della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, in favore dell'ENEL, elevate rispettivamente dal 30 al 37,5 per cento e dal 40 al 50 per cento dell'onere a carico della Regione”. (10)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Floris Mario - Piredda:

“Dopo l'articolo 29 è istituito il seguente:

Art. 29 ter

Patrimoni silvo-pastorali dei Comuni

Lo stanziamento del capitolo 06307 dello stato di previsione della spesa dell'Asses-

sorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983, destinato all'erogazione di contributi in favore dei Comuni per le spese sostenute nella gestione del proprio patrimonio silvo-pastorale, può essere utilizzato anche per le spese sostenute a tal fine dagli stessi Comuni negli anni 1981 e 1982”. (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento n. 10, l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 10, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo l'esame dell'articolo 51 al quale sono stati presentati due emendamenti, n. 30 e 21, di cui abbiamo già dato lettura e che sono stati già illustrati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi per dire che l'emendamento relativo alla copertura finanziaria di 1 miliardo sul-

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

l'articolo 51 *bis* è stato ritirato. Lo dobbiamo considerare ritirato, in quanto abbiamo presentato l'emendamento numero 45, in cui la copertura, anziché sul fondo per gli investimenti e l'occupazione, la si trova sul fondo di riserva; per quale ragione, per tranquillizzare la Giunta? Giacché i fondi di riserva si utilizzano a fine esercizio, essendoci quattro miliardi, possiamo togliere tranquillamente un miliardo senza intaccare il principio stabilito in Commissione, e al quale il collega Satta ci ha richiamato. Quindi, questo emendamento numero 30, non perché sia questa la sede per illustrarlo, si intende letto in coerenza con quello che abbiamo presentato per il 308.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, intende mantenerlo?

CARRUS (D.C.). Rimane l'emendamento numero 30, però non più con quell'imputazione, ma con una diversa imputazione, e quindi ha un significato diverso da quello che aveva prima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'emendamento numero 31 l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Vorrei fare una puntualizzazione sull'emendamento numero 31. Era stato chiesto anche a me di firmare questo emendamento ma io, pur trovandomi d'accordo col suo contenuto, in rispetto delle decisioni che erano state assunte unanimemente nella Commissione bilancio sulla opportunità di non inserire norme sostanziali nella legge finanziaria, non l'ho firmato. Gli amici democristiani lo hanno presentato lo stesso.

Io mi permetto soltanto di far rilevare che corriamo il rischio di subire un'osservazione da parte del Governo per l'inserimento di questo articolo, che peraltro è contenuto in un disegno di legge che è in discussione nella Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Quanto dice il collega Pili, nella sostanza ripete il concetto generale affermato in Commissione bilancio. E' naturale quindi che l'articolo sia riferito — così come abbiamo visto anche in altri casi — all'esercizio 1983. L'operatività di queste norme quindi riguarda l'esercizio 1983, essendo inserita nella legge finanziaria che ha ripercussioni su tutte le norme riguardanti tale anno. Per gli esercizi successivi, la legge che è in corso di esame provvederà in merito. E' chiaro che questa, come tutte le norme che hanno un carattere sostanziale, deve essere riferita al 1983. Si potrebbe anzi precisare, proprio nella norma, che l'operatività del fondo è una garanzia provvisoria per il 1983. Questa precisazione sarebbe in accordo con la linea che il collega Pili ha messo in evidenza e che è la linea tenuta dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Mi pare che ci sia una proposta di modifica all'emendamento.

(Interruzione).

E va bene, se non si scrive nell'emendamento, che la norma è limitata al 1983, sappiamo che questo diventa un articolo di legge — come è già accaduto per tutti gli articoli nelle precedenti leggi finanziarie — e quindi varrà per il futuro fino a quando non verrà abrogato. E anche se la norma è limitata al 1983, sarebbe opportuno conoscere, da parte della Giunta regionale, la disponibilità su questo titolo. Se io ricordo bene, si trattava di 400 milioni di lire, messi a disposizione per impianti di forestazione che dovevano essere utilizzati dai Comuni. Ricordo che era stato costituito il fondo e vorrei sapere in che misura è stato utilizzato e in quale misura si intende destinarlo alle cooperative agricole e ai loro consorzi. E, per essere estremamente chiari su questo punto, non saranno certo sufficienti neanche tutti i 400 milioni, posto che siano ancora intatti nel fondo specifico.

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Mannoni, l'onorevole Pili ha chiesto dei chiarimenti. Vorrei sapere dai presentatori se gli emendamenti 30 e 31 rimangono in questa forma senza alcuna modifica. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che il collega Spina ha fatto una proposta precisa, proprio per ovviare agli inconvenienti denunciati dal collega Pili con cui noi concordiamo.

Io credo che sarebbe stato più corretto presentare un emendamento formale scritto, ma data l'ora tarda, riportandoci ad una logica generale di ridimensionamento della legge finanziaria che riguarda le disposizioni per la formazione del bilancio 1983, io mi permetto di suggerire (se poi volete formalizziamo l'emendamento) che si affermi: "l'operatività per il 1983 del fondo di garanzia fidejussoria"

PRESIDENTE. Ecco, io vorrei sapere dai presentatori, Ladu, Atzori, Becciu, Franceschi e Puddu, se possiamo intendere... Va bene, allora l'emendamento si intende così modificato. Passiamo alla votazione dell'articolo numero 51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento numero 30 aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento numero 31 aggiuntivo. Chi lo approva alzi la

mano.

(E' approvato).

Passiamo all'articolo 22, che è stato già discusso dall'Assemblea; è stato anche approvato. Però, non è stato messo in discussione l'emendamento relativo, emendamento numero 9. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Piredda - Casula - Fadda:

"Dopo l'articolo 22 aggiungere il seguente:

Art. 23

Provvidenze alle aziende agricole danneggiate

Lo stanziamento iscritto al capitolo 06120-01 del bilancio per l'anno finanziario 1983 è destinato a reintegrare le disponibilità del fondo di solidarietà regionale, di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni e integrazioni, sul quale si è provveduto ad effettuare l'anticipazione delle provvidenze previste dall'articolo 10 della legge regionale 28 febbraio 1981, n. 12.

Al versamento al predetto fondo di solidarietà provvede l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale previa riscossione della Regione dallo Stato delle cennate assegnazioni". (9)

PRESIDENTE. L'emendamento è stato presentato dalla Giunta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione delle tabelle, che dovranno poi essere coordinate. Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, per richiamare agli atti quanto è stato fatto dalla Commissione. La Commissione ha voluto porre — e questo vale sia per questo capitolo che per quello della tabella B — alle indicazioni sulle questioni relative alla materia che potranno essere trattate. Le cifre sono, nella maggior parte dei casi, ridotte a quello che era il 10 per cento delle cifre proposte dalla Giunta; ma si è voluta mantenere l'indicazione precisa anche perché, con queste singole cifre, si possa provvedere ai singoli disegni di legge, ed in quanto con le modifiche che dovranno essere apportate con l'assestamento di bilancio, queste cifre dovranno essere, nel caso, revisionate per quanto concerne l'operatività e l'attuazione delle singole proposte che sono contenute nella tabella A e nella tabella B.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, era già stato fatto presente prima che si desse lettura delle tabelle.

Pongo in votazione la tabella A. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella B.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, siamo alla fine della discussione, quindi vorrei fare una dichiarazione di voto, anche se sintetica. Come abbiamo preannunciato nella discussione generale, sensibilizzando anche le fonti di informazione, nell'illustrare i nostri emendamenti, siamo contrari, in linea generale e per gli aspetti particolari, alla stesura di questo bilancio. Perché? Ha un carattere (l'ennesimo)

di provvisorietà, e, elencando le entrate e le spese in sede di Commissione, non si è badato ancora una volta a un piano organico neanche con la stesura del bilancio. Noi sappiamo che alla disorganicità si è accompagnata la confusione e la disorganizzazione, addirittura nei vari capitoli di spendita, per cercare di tamponare qua e là determinati settori; e, come abbiamo detto più volte, altro non è che il ripetersi di un aspetto deteriore dei bilanci delle scorse legislature, degli scorsi anni, quindi, il tutto finalizzato a livello di provvisorietà, con la spendita a pioggia per il clientelismo e per le lottizzazioni politiche. Questo intendiamo ribadirlo, con accordi palesi e non palesi, attraverso ordini del giorno, e con accordi "sotterranei alla classe politica dominante" compreso quindi anche il Partito comunista. Non me ne vogliano i colleghi della finta opposizione, del Partito comunista. Il fatto è che, nelle cose, si sostanzia un accordo su una logica che noi abbiamo sempre, non solo criticato, ma contestato, perché la storia di questi mesi, la storia di questi anni, come di questa legislatura, ci dice che bisogna cambiare direzione, bisogna riconvertire tutti i programmi, bisogna riconvertire, ecco, soprattutto il senso, il criterio della logica politica in una direzione sociale che sia produttiva. Diversamente noi abbiamo, caro onorevole Presidente della Giunta, una riedizione delle vecchie legislature, che cambiano etichetta, cambiano colore, ma è come dire che "cambiano i suonatori ma la musica è sempre quella", vuoi con l'etichetta del Partito comunista o del Partito socialista; ma nella sostanza vi è sempre quella direzione politica, vi è sempre quella direzione di ordine sociale. E allora che dire (e ho concluso), signor Presidente? Che questa è una ennesima crisi che si intaglia perfettamente sulla crisi nazionale. E a ribadirlo non siamo solo noi, ma soprattutto i costituzionalisti, soprattutto quelli di parte avversaria, che, partecipando all'ultimo convegno fatto dal Movimento Sociale Italiano ad Amalfi, per ristrutturare addirittura la Costituzione, ci hanno dato ragione affermando "che tutto ormai è caduco, che tutto è da ristrutturare, che tutto ormai è da rivedere". Quindi,

anche questo bilancio è da rivedere tutto dall'a alla zeta, perché non ha nessun aspetto di ordine produttivo, soprattutto per la classe sociale. Chi ha in pratica concretizzato ciò, sotto il profilo programmatico e, direi, anche dottrinario (perché il tutto è indirizzato verso una spendita demagogica), tutti lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la classe dominante di questo Consiglio, che è la classe dominante in sede nazionale.

Gli accordi si possono sintetizzare in questi punti: a livello nazionale, l'accordo-beffa ricade sempre sulle spalle del popolo sardo e del popolo italiano. Indice di questo, è l'accordo Scotti, in tema di costo del lavoro, che ha evidenziato ancora una volta, per quanto riguarda la Sardegna, un accentuarsi della cassa integrazione guadagni, dell'emigrazione e della disoccupazione; e il tutto non può che ricadere (e mi auguro che il popolo sardo si avveda di questo, correggendo anche i suoi voti, e quindi la destinazione delle scelte elettorali), il tutto ricade, ancora una volta, sull'intera collettività sarda, ma, soprattutto, sui percettori di reddito fisso, su coloro che non possono sfuggire, né possono incanalarsi sui rigagnoli della demagogia elettorale, imposta con vincolo delle coscienze, dalla classe politica dominante. Perché l'unica alternativa, sotto tutti gli aspetti, l'abbiamo prospettata noi, del Movimento Sociale Italiano, e quindi anche per questo bilancio, per questa legge finanziaria noi abbiamo detto che siamo contro e voteremo contro a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella B. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella C.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella D.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella D, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Colleghi, è rimasto ora l'ordine del giorno numero 2, a firma Soddu, Erdas, Carrus, Lo-rettu e più, sulla necessità per il Consiglio regionale di disporre di locali funzionali, nelle more della realizzazione del palazzo di via Roma. L'ordine del giorno era stato illustrato, la Giunta aveva chiesto di sospenderlo. Vorrei ora conoscere il parere della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Noi abbiamo esaminato attentamente l'ordine del giorno presentato da Soddu, Erdas e più, sulla necessità, per il Consiglio regionale, di disporre di locali funzionali nelle more della realizzazione del palazzo di via Roma. Comprendo la preoccupazione di fondo che ha ispirato l'ordine del giorno; cioè, la sistemazione attuale del Consiglio regionale è indubbiamente insufficiente e irrazionale. Questo è quanto viene detto nell'ordine del giorno e quanto tutti noi abbiamo potuto osservare. Vi è, quindi, come espresso nell'ordine del giorno, l'esigenza di avere una sistemazione dignitosa per il Consiglio. Comprendiamo tutto questo e apprezziamo l'intendimento e la preoccupazione dei firmatari dell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.

(Segue ROJCH). Tuttavia la Giunta regionale, per una prassi consolidata, e non soltanto per una prassi, non si è mai occupata di locazioni o di scelte attinenti questioni simili che sono state sempre riservate all'Ufficio di presidenza. Mi sembrerebbe quindi più opportuno, per le ragioni esposte, dare mandato all'Ufficio di presidenza e non alla Giunta, per svolgere una azione che potrà essere, anche sul

piano istituzionale, sul rispetto della prassi, molto più rispondente che attribuita alla Giunta regionale. Infatti, come io ho detto, l'Ufficio di presidenza si è sempre occupato, sino ad oggi, di tali problemi. La Giunta regionale, in particolare l'Assessorato dei lavori pubblici, ha svolto un ruolo, direi, quasi tecnico, pertanto la Giunta, pur non sottraendosi alle sue responsabilità, ritiene che l'ordine del giorno vada indirizzato in modo particolare all'organo che ha sempre affrontato sino ad oggi questo problema e cioè all'Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Lo riformuleremo in sede di discussione sul bilancio del Consiglio. Se la Giunta lo ritiene improponibile nei suoi confronti, lo proporremo al Consiglio di presidenza.

PRESIDENTE. Si intende ritirato? Onorevole Soddu, andrà riformulato, perché questo impegna la Giunta. Se è in questa sede, va riformulato.

In questa forma, come impegno per la Giunta, si deve intendere ritirato.

SODDU (D.C.). Io non sono in grado di giudicare nel merito delle competenze della Giunta; se questo compito spetta al Presidente del Consiglio e ai suoi collaboratori sarà essa Giunta a giudicarlo. Se è così, lo riformuleremo al momento opportuno.

Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983". (308)

PRESIDENTE. La votazione finale sul provvedimento si farà questa sera alla fine della discussione sul bilancio. Intanto cominciamo ad esaminare gli ordini del giorno relativi al bilancio. I primi dieci sono già stati annunciati, diamo ora lettura dal numero 11 al numero 16.

BOI, Segretario:

Ordine del giorno Corrias - Serra - Erdas - Sanna Carlo - Spina - Cogodi - Sanna Emanuele - Pili - Satta Gabriele - Cardia sulla tutela delle coste dagli inquinamenti e dal fenomeno dell'erosione delle spiagge in atto da molti anni, in particolare nel Golfo degli Angeli.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1983;

VISTO il capitolo 05008 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1983;

CONSIDERATO il particolare valore ambientale, economico, e paesaggistico che assumono le coste e le spiagge;

impegna la Giunta regionale

a predisporre, entro breve tempo, uno studio particolareggiato sulla situazione ambientale esistente nelle coste, finalizzato all'attuazione di un progetto organico capace di eliminare i fenomeni di degrado esistenti ormai in molte coste ed in alcune delle più interessanti spiagge della Sardegna come quella del Golfo degli Angeli. (11)

Ordine del giorno Dettori - Franceschi - Ladu - Saba Benito - Atzori Angelo - Gianoglio - Carrus sulla chiusura dell'editrice che pubblicava il quotidiano "L'Altro Giornale".

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 e della relativa legge finanziaria;

CONSTATATA l'avvenuta cessazione delle pubblicazioni del quotidiano "L'Altro Giornale", decisa unilateralmente dall'impresa editrice proprietaria della testata;

CONSIDERATO che tale fatto costituisce un oggettivo arretramento sulla strada del conseguimento dell'obiettivo del pluralismo dell'in-

formazione in Sardegna;
ACCERTATO che dalla suddetta chiusura derivano gravi conseguenze di ordine economico e sociale per gli ottanta addetti, tra giornalisti, collaboratori e tipografi;
RITENUTO doveroso un immediato intervento per la ricerca di opportune soluzioni che non trascurino alcun elemento positivo e apporto di forze sindacali ed imprenditoriali, non escluse quelle pubbliche,

impegna la Giunta regionale

a) a farsi promotrice di ogni iniziativa da attuare a tutti i livelli, sindacali e politici, locali e nazionali, per pervenire ad una soluzione che porti alla ripresa delle pubblicazioni del quotidiano "L'Altro Giornale" favorendo, all'occorrenza, la costituzione di apposite cooperative;

b) ad esperire ogni tentativo utile ad assicurare al personale licenziato il ricorso alla cassa integrazione, nelle more della ripresa di ristrutturazione e di nuova iniziativa editoriale a carattere cooperativo. (12)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Spina sull'erogazione dei contributi agli enti regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del bilancio della Regione per il 1983;
PRESO ATTO dell'impossibilità della Commissione bilancio di approvare i bilanci degli enti regionali a causa della ritardata presentazione degli stessi;
IN ATTESA dell'approvazione dei bilanci degli enti da parte del Consiglio regionale;

impegna la Giunta regionale

a non erogare, fino alla definitiva approvazione dei bilanci degli stessi enti, le somme previste nei vari capitoli del bilancio della Regione come contributi. (13)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Carrus -

Sanna Carlo - Loretta sul personale del CRAAI.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1983;

VISTO il capitolo 05061 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1983;

RILEVATA l'esigenza di razionalizzare la spesa regionale, anche in previsione di un suo contenimento;

CONSIDERATA l'opportunità di non aumentare il numero degli attuali addetti al CRAAI;

impegna la Giunta regionale

1) a operare in modo tale da evitare che il numero degli attuali addetti al CRAAI sia a qualsiasi titolo aumentato;

2) a presentare al Consiglio i provvedimenti che consentano l'attuazione della legge regionale n. 2/80 così come indicato dall'ordine del giorno votato nella seduta del 23 dicembre 1982. (14)

Ordine del giorno Spina - Castellaccio - Carrus sulla realizzazione delle Conferenze sulla cultura ed istruzione, sui beni culturali e sullo sport.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1983;

CONSIDERATO il progetto dell'Assessorato competente teso ad individuare tre momenti qualificanti per la elaborazione del nuovo assetto dell'intervento regionale relativo a cultura ed istruzione, beni culturali e sport;

VISTO che per quanto riguarda i problemi della cultura e dell'istruzione, il nuovo assetto dell'assistenza dovuta all'entrata in vigore del D.P.R. n. 348, dell'edilizia scolastica, la necessità di prevedere una diversa integrazione della scuola nel contesto speciale in cui opera, specie nel momento in cui si discute della riforma della scuola media superiore, paiono argomenti da trattare in sede di adeguato livello scientifico;

CONSIDERATO che per i beni culturali appare ormai indilazionabile un nuovo assetto legislativo unitario della materia ed una riflessione sul sistema dei beni culturali in Sardegna;

RILEVATO che appare indispensabile per quanto riguarda lo sport che alla prossima approvazione della legge di riforma dell'intervento regionale in materia, faccia seguito un approfondito dibattito sull'assetto dello sport in Sardegna, sulle sue esigenze e prospettive nel futuro a breve e medio termine;

CONSTATATA l'urgenza di realizzare questi tre momenti di riflessione sensibilizzando e chiamando alla partecipazione forze politiche, sociali e sindacali;

impegna la Giunta regionale

a promuovere in tempi brevi tre conferenze regionali sui temi indicati in premessa e più precisamente:

- cultura ed istruzione;
- beni culturali;
- sport. (15)

Ordine del giorno Muledda - Ladu - Carus - Melis - Pili - Barranu sulla realizzazione del ponte sul fiume Cedrino tra Onifai e la strada statale n. 129.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della legge di bilancio per l'anno 1983;

CONSIDERATA l'urgenza e lo stato di necessità per la realizzazione in tempi brevi del ponte che colleghi i Comuni di Onifai, Loculi e Irgoli con la strada statale n. 129;

impegna la Giunta regionale

a garantire, ove i tempi di intervento dell'ANAS fossero eccessivamente lunghi, il finanziamento per realizzare l'opera su richiamata. (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto per illustrare il suo ordine del giorno.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché l'ordine del giorno numero 3 si dà per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* La Giunta accoglie questo emendamento come raccomandazione, perché vanno attentamente verificate le condizioni che vengono indicate in quest'ordine del giorno: intanto, la volontà del-

la Comunità montana di acquisire questo bene di "Planu Sanguni". L'uso che la Comunità montana ne deve fare, la compatibilità della struttura con gli obiettivi che si vogliono individuare, la congruità del prezzo e così via.

Quindi la Giunta accoglie quest'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, potrei essere d'accordo, ma in effetti già l'ordine del giorno dice le cose che ha detto l'Assessore. Infatti in una prima dizione dell'ordine del giorno, c'era scritto "ad acquistare", è stato modificato proprio con "ad acquisire" per dare quelle possibilità che proprio l'Assessore stava illustrando. Ma, specie in questo momento, dove si sono verificate nuove epidemie, forme di tubercolosi proprio in quella zona, e di fronte ad un ordine del giorno che pressa per dare una risposta a queste zone, dove manca tutto e manca anche la possibilità di avere un funzionamento degli organismi costituiti delle Unità sanitarie locali e degli altri, forse sarebbe opportuno che, proprio nel rimanere nelle indicazioni che ha posto l'Assessore, cioè quelle di poter verificare e vedere, noi non diciamo con l'ordine del giorno "ad acquistare", diciamo "ad acquisire". E nel momento in cui diciamo "ad acquisire", è chiaro che tutte le garanzie debbono essere rispettate, compresa quella del prezzo della verifica. E se si dovesse poter ottenere gratuitamente, saremmo addirittura favorevoli a che possa avvenire anche in questa forma.

Ecco perché io dico che l'ordine del giorno è, in questo momento, anche necessario per dare una risposta a queste popolazioni, a queste zone dove vi sono dei problemi anche di carattere sanitario emergenti, per i quali è necessario non solo dare una semplice raccomandazione, ma prendere un impegno preciso. Non stiamo pressando perché si arrivi ad una immediata definizione, ma in questa linea mi ritrovo. Se l'Assessore chiede che venga mantenuto come raccomandazione, posso anche essere d'accordo; però sarebbe bene che il Consiglio votasse

per affermare proprio questa posizione di poter arrivare alla definizione di una sede per...

PRESIDENTE. Io non ho capito però se lei è d'accordo. Lo mantiene o meno quest'ordine del giorno? O si accontenta che la Giunta lo accolga come raccomandazione?

SPINA (D.C.). Presidente, stiamo cercando di mantenerlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dichiarazione di voto, perché io conosco questo complesso (come ne conosco tanti sparsi qua e là per la Sardegna); così come conosco, per averli visti, i tanti complessi di non molta remota memoria che erano definiti "i famosi alberghi Esit", compreso quello nel bel viale del Poetto "Golfo degli Angeli" di Cagliari, che hanno avuto tutti una destinazione tipica: quella che hanno le famose "cattedrali nel deserto".

E allora, se questo complesso costosissimo è da anni, per non dire ormai da un decennio, abbandonato, con delle strutture che potevano essere valide, validissime, e invece proprio per la colonia estiva montana non ha avuto quell'uso istituzionale, mi domando e dico: quale fortuna e quale migliore destinazione potrà avere, ecco, relegandola alla Comunità montana, quando sappiamo che queste Comunità montane, come tutti gli enti più o meno ridicolizzanti per quanto riguarda l'aspetto del decentramento politico, sociale e quindi economico, quale miglior destinazione e fortuna potrà avere, ecco, in gestione alla Comunità montana? Io posso essere d'accordo con l'Assessore quando lo accetta con riserva, e ad una condizione, però: che ne ravvisi la vera utilità, perché queste spendite, lo ripetiamo tutte le volte, ormai non noi soltanto, ma tutto il popolo, le sopporta.

Spese dispersive, demagogiche, che servono soltanto a far propaganda elettorale! Io questo complesso lo conosco, caro Atzeni,

e tu sai che lo conosco molto bene.

V'è una fortuna. Ebbene, l'avete utilizzata per che cosa? Sia questo che gli altri, nel Gerrei? Per niente. E allora il discorso è che noi, ancora una volta, avvertiamo la necessità di esaminare a fondo sia questo problema, sia gli altri analoghi che si presenteranno, perché si eviti, d'ora in poi, questa spendita che non è solo dispersiva e dannosa, ma è ridicola e quindi ridicolizzante per chi propone soluzioni del genere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno n. 4 l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato, perché ne abbiamo parlato nella discussione generale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 5 l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e

assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 6 l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Per dire solamente che già nella legge finanziaria dell'82, questo era previsto; è previsto nell'ordine delle cose, è una cosa superflua...

PRESIDENTE. E' favorevole, onorevole Mannoni?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 7 l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole

VIII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 APRILE 1983

Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per illustrare l'ordine del giorno numero 8, ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per illustrare l'ordine del giorno numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione

l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per illustrare l'ordine del giorno numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Il numero 10 lo ritiriamo, poiché è quello sui comitati faunistici. Lo ritiriamo poiché si è pervenuti ad un ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Il numero 10 si intende ritirato.

Da questo in poi, siccome sono stati presentati successivamente alla chiusura del dibattito, non possono essere illustrati altri ordini del giorno.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 11 ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Noi siamo contrari a quest'ordine del giorno, e invitiamo i presentatori

a ritirarlo, per questo motivo: siamo del parere che è sbagliato improvvisare delle proposte e delle posizioni politiche.

E' un problema che richiede un certo approfondimento, e sotto questo profilo la Commissione consiliare ne ha avviato un esame. Martedì è previsto l'incontro in Commissione con l'Assessore e noi riteniamo che per affrontare questa questione, per mettere il Consiglio regionale in condizione di assumere una posizione politica, sia necessario arrivare con delle proposte che non siano il frutto di improvvisazione o di aspetti propagandistici. Per questo aspetto appunto, esprimendo la nostra contrarietà per il modo con il quale è stato impostato, nell'ordine del giorno, questo problema, chiediamo ai presentatori di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Per rispondere al collega Sechi; io penso che non sia assolutamente opportuno e necessario il ritiro dell'ordine del giorno, in quanto credo che il Consiglio possa dare delle indicazioni e delle direttive alla Commissione; piuttosto sarei d'accordo (ma mi pare che non ci sia ormai più il tempo), di proporre ai colleghi del Partito comunista e quindi all'onorevole Sechi, un ordine del giorno unitario, con qualche eventuale modifica che potrebbe nascere da suggerimenti e proposte del Presidente della Commissione competente e del Gruppo comunista. Cioè fare un ordine del giorno unitario, sempre che ci sia il tempo e che ci sia la possibilità; ma sull'opportunità di un ritiro, io, sicuramente, certamente, non posso essere d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, non per contestare la validità di una tesi prospettata dal Partito comunista, che sotto la sua visuale politica e da par suo,

ha tutto il diritto di approvare e di disapprovare. Ma nella realtà dei fatti io non capisco (non è che mi voglia rifare ad analoghe iniziative del Partito comunista per problemi e per provvedimenti di loro interesse) quale validità migliore vi possa essere alla vigilia della convocazione, non solo dell'assessore, ma del personale interessato, per questo problema, e per i rappresentanti dell'associazione della stampa, perché questo documento sia oggetto di pressioni e perché si risolva bene il problema.

Nel merito, signor Presidente, colleghi che mi ascoltate, siamo favorevolissimi al pluralismo di informazione, siamo favorevolissimi a che determinate regole, in questo tipo di gioco democratico, vengano rispettate, e ci meraviglia ecco, un certo tipo di opposizione e di contrarietà da parte di determinate forze politiche che, godendo ormai di strumenti analoghi, si trincerino sul monopolio di informazioni.

Dico questo perché la realtà delle cose nessuno la può disconoscere, e allora vorrei chiedere ai colleghi proponenti l'ordine del giorno, che nelle sedi opportune non si tenesse conto soltanto degli interessi del personale finalizzato ad un interesse mediato, cioè la Cassa integrazione guadagni. Ciò non risolve il problema, e non ci interessa, se non sotto l'aspetto puramente sociale, nei riguardi dei lavoratori; ci interessa perché questo è lo spirito dell'ordine del giorno, il documento da approvare, da sostenere, quale mezzo interlocutorio per iniziare un discorso positivo per un'informazione plurima di cui la Sardegna ha tanto bisogno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Siamo in sede di dichiarazione di voto, lei ha già parlato. Che cosa intende dichiarare?

DETTORI (D.C.). Volevo chiedere alla Presidenza, a seguito di un accordo che è stato raggiunto, di sospendere, se è possibile, l'ordine del giorno, e rinviarlo a questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Non posso sospendere perché siamo in sede di votazione. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi è favorevo-

le alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 13.
Ha facoltà di parlare per esprimere il parere della Giunta l'onorevole Presidente.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Chiediamo la sospensione di questo ordine del giorno perché si possa votarlo al termine della discussione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione della Giunta. Poiché mi pare che ci sia qualche incertezza su questa questione, sospendiamo i lavori per riprenderli questa sera alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 37.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivale

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunciate in apertura di seduta.**

Mozione Cogodi - Barranu - Muledda - Berlinguer - Satta Gabriele - Sanna Emanuele - Pischedda sul grave comportamento del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore dell'urbanistica in relazione al piano di fabbricazione del Comune di Arzachena e alla variante al P.R.G. del Comune di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che sui contenuti del decreto di approvazione della variante del programma di fabbricazione e dello studio di disciplina delle zone turistiche del Comune di Arzachena sono stati espressi precisi rilievi critici su punti fondamentali in Consiglio regionale, nonché da parte dei Comuni interessati e da parte delle organizzazioni sindacali;

2) che tali rilievi hanno riguardato sia il metodo seguito dalla Giunta regionale e, in particolare, dal suo Presidente e dall'Assessore regionale dell'urbanistica, sia il merito del provvedimento;

3) che nel decreto sono state inserite (scavalcando i Comuni interessati, le forze sociali e lo stesso Consiglio) modifiche peggiorative, gravemente lesive dell'autonomia locale e a solo vantaggio di interessi particolari del Consorzio della Costa Smeralda, tra i quali:

a) l'eliminazione dei Piani pluriennali di attuazione come strumento di controllo degli interventi immobiliari in relazione al piano degli investimenti;

b) l'eliminazione dei piani di comparto previsti dalla legge n. 17 del 1981;

c) la riduzione delle volumetrie nel centro urbano di Arzachena a fronte di un aumento immotivato nelle zone turistiche;

d) l'autorizzazione a reali a tre ville e/o alberghi di livello internazionale entro la fascia dei 150 metri dal mare, contravvenendo alla legislazione vigente;

e) l'accoglimento di vari ricorsi di proprietari di aree in zone turistiche, respinti dal Consiglio comunale di Arzachena, senza che, significativamente, sia stato accolto neppure un ricorso di proprietari di aree del centro urbano;

4) che alla scadenza dei 60 giorni dalla pubblicazione dell'estratto del decreto saranno esaminate le controdeduzioni al decreto stesso e che sarà pertanto necessario procedere ad un riesame del provvedimento che la Regione dovrà emanare in via definitiva;

5) che, a fronte dei colpevoli ritardi e dei sostanziali inadempimenti del Comune di Cagliari che doveva obbligatoriamente provvedere ad adeguare lo strumento urbanistico agli standards dei servizi prescritti dal D.P.G.R. n. 9743-271 del 1° agosto 1977, l'Assessore regionale dell'urbanistica ha emanato un decreto sostanzialmente contraddittorio e di fatto pregiudizievole alla salvaguardia dell'interesse collettivo di disporre di aree per i servizi pubblici nell'entità prevista dalla normativa regionale;

6) che la contraddittorietà e i ritardi nell'emanazione del decreto regionale sul piano dei servizi di Cagliari di fatto concorrono a determinare i rischi di una nuova ondata di speculazioni immobiliari venendo a decadere il 21 aprile 1983 i vincoli di salvaguardia sulle aree destinate ad insediamento di servizi sociali;

7) che il su richiamato decreto regionale appare più ispirato all'intendimento di salvaguardare specifici interessi privatistici, che non al rigoroso rispetto della normativa regionale in materia di standards obbligatori per i servizi sociali;

8) che, in modo particolare, detto decreto assoggetta a diverse discipline urbanistiche parti del compendio del Colle di San Michele ugualmente sottoposte a vincolo paesistico, ivi compreso il versante in cui si progettava la costruzione della megaclinica privata;

9) che ancora la Giunta regionale e, in specie, l'Assessore dell'urbanistica non ha adottato alcun provvedimento attuativo dell'O.d.g. votato dal Consiglio regionale in data 23 febbraio 1983 che, fra l'altro, impegnava la Giunta "ad adottare gli opportuni provvedimenti di salvaguardia urbanistica" relativamente al compendio paesi-

stico del Colle di San Michele;

RITENUTO che i richiamati comportamenti del Presidente della Regione e dell'Assessore regionale dell'urbanistica appaiono gravi e inaccettabili sia sotto il profilo della linearità istituzionale sia sotto il profilo del merito politico,

impegna la Giunta regionale

a) a introdurre in sede di approvazione de-

finitiva del piano di fabbricazione di Arzachena, le modifiche necessarie anche sulla base delle proposte avanzate dal Comune e dai sindacati;

b) a emanare specifici provvedimenti per garantire la corretta ed integrale applicazione del D.P.G.R. n. 9743-271 del 1977 nella città di Cagliari e perché sia attuato senza ulteriori, colpevoli tergiversazioni, l'ordine del giorno del Consiglio regionale in data 23 febbraio 1983. (73)